



**Proposta di legge regionale recante:  
“Istituzione del Parco naturale regionale “Valle del Coriglianeto””**

**di iniziativa dei  
Consiglieri regionali  
Pasqualina Straface  
Giuseppe Graziano**



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

## “PARCO NATURALE REGIONALE “VALLE DEL CORIGLIANETO””

### Premessa

I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell’ambito di una o più Regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.<sup>1</sup>

In tale preciso ambito si colloca la presente proposta di legge che muove dall’esigenza di salvaguardare, tutelare e riqualificare un patrimonio naturale e paesaggistico unico, di straordinaria valenza: idrogeologica, geologica, biologica, architettonica, storica, culturale.

Il parco naturale regionale della Valle del Coriglianeto riferisce di tre aree che afferiscono alla Sila greca e che di fatto lo costituiscono:

- 1- Gran parte del bacino idrografico del Coriglianeto, la valle nella sua integrità, i manufatti storici a questi connessi del borgo antico di Corigliano;
- 2- Una vasta porzione della Valle alta del Colognati e la chiesa di S.Onofrio ;
- 3- Il Cozzo dei Giganti del Pesco.

---

<sup>1111</sup> Cfr. art.2 c.2 Legge 394/91



## 1. Normativa regionale, legge nazionale e direttive europee

Con l'attuazione della nuova legge regionale, Legge regionale 24 maggio 2023, n.22 "Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità." (BURC n. 116 del 24 maggio 2023) viene individuato il sistema integrato delle aree protette, articolate in parchi naturali, riserve naturali, oasi, parchi pubblici e giardini botanici, monumenti naturali, corridoi ecologici, continui, discontinui e tematici. In conformità alla legge regionale, i siti d'interesse comunitario individuati sul territorio calabrese sulla base del loro valore naturalistico e della rarità delle specie presenti, vengono iscritti nel Registro Ufficiale delle aree protette della Regione Calabria. In sintesi, e in accordo con la legge quadro nazionale sulle aree protette n.394 del 06/12/91:

- Viene identificato e riconosciuto il patrimonio naturale specificando le finalità di conservazione, valorizzazione e promozione di attività storiche locali e di educazione ambientale, garantendo la gestione sostenibile delle singole risorse ambientali;
- Vengono introdotte e classificate le aree naturali protette;
- Vengono stabilite misure di incentivazione a favore dei comuni e delle comunità delle provincie e dei territori che ospitano parchi e aree protette;
- Viene definita la zonizzazione dei parchi secondo diversi gradi di protezione previsti.

### La Legge regionale n. 22/2023:

- **applica e promuove modelli di gestione ambientale idonee a realizzare l'equilibrio tra l'ambiente naturale e le attività antropiche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, architettonici, archeologici e storici, nonché, delle attività agricole produttive e agrosilvopastorali, di agricoltura biologica e di ogni altra attività economica**

**tradizionale attualmente in uso, del turismo naturalistico e del tempo libero, nel rispetto delle finalità di tutela e conservazione naturalistica;**

- **promuove lo strumento aperto della comunità di energia rinnovabile di cui all'articolo 22 della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, per favorire lo sviluppo e la coesione delle comunità grazie alla disponibilità di fonti di reddito e alla creazione di posti di lavoro a livello locale, aumentare l'efficienza energetica delle famiglie e contribuire a combattere la povertà energetica;**
- **favorisce azioni rivolte alla informazione, formazione, ed educazione alla sostenibilità.**

Con il D.G.R. 845 del 21.12.2010 recante “Approvazione Strategia Regionale per la biodiversità” la Regione Calabria ha dato attuazione all’invito del Consiglio Europeo di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale.

Infatti, ha elaborato la Strategia Regionale per la Biodiversità in cui si collocano gli impegni che intende assumere per arrestare la perdita di biodiversità e favorire la necessaria unità integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell’ambiente, intesi come interagenti e inseparabili. La strategia della biodiversità costituisce uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche regionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità. Durante la sessione plenaria del Parlamento europeo che si è tenuta a Strasburgo nel 2021 dal 7 al 10 giugno, è stata adottata la risoluzione sulla strategia dell’Ue sulla biodiversità per il 2030 - *Ripartire la natura nella nostra vita*. La risoluzione richiama tra le premesse le conclusioni del rapporto dell’Ipbes del 2019: la biodiversità si sta deteriorando globalmente a un tasso che non ha precedenti nella storia umana. Sono un milione le specie a rischio di estinzione su un totale stimato di oltre 8 milioni.

Osservando che nonostante siamo alla terza strategia dell’Ue sulla biodiversità volta ad arrestarne la perdita, la biodiversità continua a diminuire. La nuova strategia al 2030 dovrà dunque obbligatoriamente essere strutturata per conseguire pienamente i suoi obiettivi, imparando dagli errori del passato.

Si evidenzia come la pandemia di Covid-19 abbia messo chiaramente in luce, ancora una volta di più, l’importanza di applicare in maniera completa il principio “One Health” nell’elaborazione delle politiche.

Citando la relazione sulla biodiversità e le pandemie risultante dal seminario dell’Ipbes del 29 ottobre 2020, si sottolinea che, limitando le attività umane che impattano sulla biodiversità, il costo stimato della riduzione dei rischi di pandemie è 100 volte inferiore rispetto al costo della risposta ad esse. Viene accolta dunque con favore la nuova strategia dell’Ue sulla biodiversità per il 2030 e il suo livello d’ambizione quale tappa intermedia di una vision al 2050 in cui tutti gli ecosistemi del mondo siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti. La risoluzione ricorda che la dimensione ambientale, compresa la biodiversità e la conservazione degli ecosistemi, sostiene le dimensioni economica e sociale, e costituisce la base fondamentale per il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Si evidenzia comunque che per conseguire gli obiettivi della strategia occorre anche adottare misure per far fronte alla perdita di biodiversità al di fuori delle aree protette. Si pone inoltre l’attenzione sulle criticità delle aree boschive sottolineando che la maggior parte della

biodiversità terrestre risiede nelle foreste. Si richiamano infatti con preoccupazione i dati rilevati tra il 2011 e il 2020: quasi un terzo delle foreste dell'Ue è stato valutato come avente un cattivo stato di conservazione (31%) e che oltre la metà di esse è stata considerata in povero stato di conservazione (54%). Il Parlamento Ue ribadisce dunque il suo indirizzo a ripristinare almeno il 30% della superficie terrestre e dei mari dell'Ue. L'obiettivo di ripristino dovrebbe essere pienamente attuato da ogni Stato membro sul proprio territorio, all'interno e al di fuori delle aree protette. Indica che per quanto possibile la rigenerazione dovrebbe essere naturale. A tal fine ritiene necessario che vengano sviluppati incentivi e processi partecipativi, integrando gli stessi obiettivi in altre politiche e strategie correlate.

La risoluzione organizza le proposte nelle cinque principali cause dirette dei cambiamenti della natura come definite dall'Ipbes: I. i cambiamenti dell'uso del suolo e del mare, II. lo sfruttamento diretto degli organismi III. i cambiamenti climatici, IV. l'inquinamento, V. le specie esotiche invasive.

Indica che le azioni previste dalla strategia sulla biodiversità per il 2030 devono contrastare adeguatamente tutte le cause di fondo del cambiamento, e i fattori indiretti come i modelli di produzione e di consumo non sostenibili, le dinamiche demografiche, gli scambi commerciali, le innovazioni tecnologiche e i modelli di governance.

Sul patrimonio forestale, il Parlamento evidenzia che non sarà possibile conseguire gli obiettivi dell'Ue in materia di ambiente, clima e biodiversità senza una silvicoltura che sia multifunzionale, senza foreste sane e gestite in modo sostenibile in una prospettiva a lungo termine.

Chiede dunque l'inclusione nel piano di ripristino della natura di obiettivi specifici vincolanti per il ripristino e la successiva protezione degli ecosistemi forestali, da integrarsi anche nella strategia forestale dell'Ue. Richiama le sue posizioni già assunte con la risoluzione dell'8 ottobre 2020.

Anche nell'ipotesi di riuscire a rispettare l'Accordo di Parigi sul clima, la maggior parte delle varietà di specie terrestri diminuirà significativamente in uno scenario di riscaldamento globale caratterizzato da un aumento della temperatura compreso tra 1,5 e 2°C.

Si ribadisce pertanto la necessità di aumentare significativamente le ambizioni dell'Ue dando priorità alle soluzioni basate sulla natura e agli approcci basati sugli ecosistemi nel raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Massimizzando così dunque le sinergie tra azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e protezione e ripristino della biodiversità.

Sottolineando che i benefici sociali e ambientali della prevenzione e del ripristino superano i costi di investimento, il Parlamento chiede l'effettiva applicazione del principio "**non arrecare un danno significativo**" all'ambiente in tutti i programmi e le spese dell'UE, ed a fornire un quadro ambizioso e lungimirante che integri misure legislative e incentivi finanziari per il settore pubblico e privato, al fine di sostenere il conseguimento degli obiettivi della strategia sulla biodiversità al 2030.

Il Parlamento presenta proposte per un'estensione a tutti i livelli della ricerca, innovazione e istruzione, nei programmi dell'Unione dedicati ai giovani, compreso il coinvolgimento delle Pmi.

Evidenzia la necessità di approfondire la ricerca in particolare delle ripercussioni sociali ed economiche connesse con la biodiversità, nonché condurre ulteriori ricerche sugli oceani, ritenendo che gli stessi rimangono in larga misura inesplorati.

Sottolinea l'importanza anche di destinare risorse adeguate alla raccolta di dati e all'elaborazione di indicatori in materia di biodiversità, riconoscendo il potenziale della digitalizzazione, dei big data e dell'intelligenza artificiale per accrescere la nostra comprensione e conoscenza della biodiversità.

La rete Natura 2000 è uno dei principali strumenti dell'Unione europea per il mantenimento della biodiversità. La rete è costituita da siti di interesse comunitario (SIC), che a loro volta vengono designati dagli Stati membri quali zone speciali di conservazione (ZSC), ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE, o quali zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi della direttiva Uccelli 2009/147/CE che così richiama i paesi membri:” Per molte specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri si registra una diminuzione, in certi casi rapidissima, della popolazione e tale diminuzione rappresenta un serio pericolo per la conservazione dell’ambiente naturale, in particolare poiché minaccia gli equilibri biologici. (3)” ed ancora: “La preservazione, il mantenimento o il ripristino di una varietà e di una superficie sufficienti di habitat sono indispensabili alla conservazione di tutte le specie di uccelli. Talune specie di uccelli devono essere oggetto di speciali misure di conservazione concernenti il loro habitat per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione. Tali misure devono tener conto anche delle specie migratrici ed essere coordinate in vista della costituzione di una rete coerente (8)” Allegato alla direttiva e d’interesse è l’allegato I che comprende le specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto concerne l’habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione. Nello specifico, la Direttiva Habitat con la costituzione della Rete Natura 2000 intende contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante il mantenimento/ripristino degli habitat, della flora e della fauna selvatica (inclusi negli Allegati) in uno “stato di conservazione soddisfacente”. Tale obiettivo viene perseguito attraverso due approcci specifici ed integrati:

- adottare misure mirate che possano garantire il mantenimento delle dinamiche popolazioni e degli equilibri eco sistemici, tali da assicurare, almeno sul medio periodo, uno stato di conservazione soddisfacente ad habitat e specie di interesse comunitario;
- tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Per la realizzazione di tali approcci e per il raggiungimento del suddetto obiettivo, la Direttiva Habitat individua 4 principali strumenti:

- 1) la costituzione di una rete di siti finalizzati a proteggere habitat e specie di cui agli Allegati I e II (artt. 3-10);
- 2) l’applicazione di una rigorosa tutela su tutto il territorio delle specie di cui all’Allegato IV (artt. 12-13);
- 3) l’applicazione di misure che rendano compatibili le attività di prelievo con la conservazione delle popolazioni delle specie di cui all’Allegato V (artt. 14-15);
- 4) la realizzazione di programmi di monitoraggio sullo stato di conservazione di habitat e specie di interesse

comunitario e l’elaborazione periodica di un report contenente (ogni 6 anni) tutte le informazioni relative alle attività svolte (artt. 11 e 17).

L’articolo 6, paragrafo 1, definisce le misure di conservazione che è necessario adottare per le zone speciali di conservazione: “gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all’occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze

ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti".

Le relazioni degli Stati membri menzionate nell'articolo 17 devono, in particolare, contenere informazioni sulle misure di conservazione di cui all'articolo 6, paragrafo 1, nonché una valutazione dell'impatto di tali misure sullo stato di conservazione dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II.

In sintesi, tali obiettivi di conservazione vengono perseguiti attraverso due approcci specifici ed integrati:

- Adottare misure mirate che possano garantire il mantenimento delle dinamiche di popolazione e degli equilibri eco-sistemici, tali da assicurare, almeno sul medio periodo, uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, impegna gli stati membri a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità prefissati entro il 2030. Tra gli obiettivi principali per salvaguardare la biodiversità e combattere i cambiamenti climatici vi è quello di proteggere il 30% delle aree terrestri e marine di tutto il mondo (Obiettivo 30x30).

Con DGR n. 72 del 15/05/2020 la Regione Calabria ha adottato il PAF (Quadro delle Azioni Prioritarie) per Natura 2000 per il periodo 2021-2027, che prevede l'attivazione di misure di vigilanza, di monitoraggio, di completamento della mappatura e censimento di habitat e specie di interesse comunitario, di sensibilizzazione e di valorizzazione dell'offerta turistica sostenibile, nonché misure specifiche per la conservazione ed il mantenimento degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche quale documento d'indirizzo e programmazione delle risorse e delle azioni da attuare per il periodo 2021-2027.



## **2. Geografia del Parco regionale “Valle del Coriglianeto”**

Il Parco si caratterizza per tre aree distinte:

- 1- Bacino Idrografico, Valle del Coriglianeto, manufatti storici connessi;
- 2- Alta valle del torrente Colognati, Chiesa di S. Onofrio;
- 3- Cozzo dei giganti del Pesco.

1- LA VALLE DEL CORIGLIANETO è una vasta area naturalistica, disegnata dal bacino idrografico torrentizio che caratterizza la fiumara del Coriglianeto. Una valle incontaminata e pittoresca, percorsa da acque limpide e fresche dalle quali si origina un complesso sistema di habitat che s'intreccia con i percorsi, i luoghi e gli interventi architettonici pervenuti nel tempo dal rapporto tra uomo e natura.

Un luogo, dunque, che merita di essere protetto e salvaguardato per la straordinarietà del patrimonio paesaggistico, per la sua biodiversità e la presenza di alcune specie protette, di fauna ed avifauna, altrimenti minacciate da attività umane quali: incendi dolosi, inquinamento fognario, inquinamento chimico derivante dall'utilizzo di prodotti agricoli, discariche abusive di rifiuti e di materiale edile di risulta, scarichi di reflui comunali non depurati, attività venatoria indiscriminata, bracconaggio, disboscamento non controllato, intrusione in aree interne di gruppi organizzati con mezzi motorizzati. Il parco regionale del Coriglianeto si compone a monte da buona parte del bacino idrografico del

Coriglianeto ed a valle si caratterizza per le diverse aree connesse al centro storico di Corigliano in cui insistono manufatti architettonici quali: ponti, strade, mulini, chiese, conventi, opifici etc. strettamente connessi al torrente che ne costituiscono la dimensione paesaggistica di un processo storico-sociologico che nel tempo ha caratterizzato l'uomo e l'ambiente in un unicum, tanto da determinare l'onomastica del torrente (Coriglianeto) dal Borgo Coriliani.

Il Coriglianeto nasce dal cuore della Sila Greca al margine del Parco Nazionale della Sila, in un'area quindi che di per sé presenta caratteristiche uniche e dalla quale sono generati straordinari paesaggi fluviali.

Il Coriglianeto è un torrente perenne con una pendenza media del 4,65%. I suoi affluenti principali sono: il Pontieri, il Montalto, il Cardoneto e il Petraro. Il bacino idrografico del "Coriglianeto", la cui origine s'identifica con la valle sottostante c.da Baraccone (Corigliano Rossano) quella di S. Michele - Manga di Galera (Acri), risulta delimitato da una immaginaria linea (spartiacque) che partendo da "Serra Lunga" (1151 metri sul livello del mare) passa per "Pietra Morella" (860 metri s.l.m.) e "Pantalia" (716 m. s.l.m.), segue lo spartiacque con il "Leccalardo", attraverso la "Piana di Fabbriozio", giunge al mare Jonio e risale lungo lo spartiacque del "Gennarito", attraversando "Piano Caruso" (811 m. s.l.m.), "cozzo Giustopago" (885 m. s.l.m.), "Croce di Corato" (1080 m. s.l.m.), "Serra La Capra" (1.104 m. s.l.m.), "Croce di Greco" (1111 m. s.l.m.), "Serra S.Vito" (1061 m. s.l.m.) congiungendosi di nuovo con "Serra Lunga".

Il bacino, così delimitato, misura 6.121 ettari, che ricadono nel Comune di Acri, la parte alta e media della sinistra idrografica, mentre la parte collinare e pedemontana, della destra idrografica, ricade nel comune di Corigliano Rossano. L'altitudine massima è di metri 1.111. Le pendenze dei versanti vanno da un minimo del 2% ad un massimo del 43%. L'orografia risulta tormentata e le precipitazioni atmosferiche possono raggiungere i 1200 mm all'anno. L'alveo del corso principale ha uno sviluppo di km 24 circa.

Il primo tronco vallivo, che va dalla foce che sbocca nel mar Jonio (c. da Boscarello) alla strada delle Bruscate (oggi superstrada) ha uno sviluppo di metri lineari 1.864. Presenta una sezione costante con 30 metri di interasse tra gli argini, mentre le pendenze sono comprese tra 0,80% e 1,00%, da quota 1,00 a quota 19,68 s.l.m. L'esame del parametro interno dei muri dal lato dell'alveo mette in evidenza gli strati corrispondenti alle varie sopraelevazioni eseguite in tempi successivi, a mano a mano che il fondo andava sopraelevandosi per effetto del deposito di materiali solidi provenienti dall'erosioni dai costoni del medio e alto bacino.

Il secondo tratto vallivo, che va dalle Bruscate al ponte ferroviario Taranto-Reggio Calabria, con uno sviluppo di 1.714 metri lineari, presenta un alveo canalizzato fra due argini continui e paralleli, posti a interasse variabile da 30 a 60 metri e rivestiti dal lato interno con lastroni di conglomerato cementizio. La pensilità media sul piano di campagna è di 1,60 metri e la pendenza dell'1,10%. Il terzo tronco vallivo compreso tra la ferrovia Taranto-Reggio Cal. e il ponte della ex Statale 106 (Ponte Margherita), con uno sviluppo di metri lineari 2.865, presenta l'alveo delimitato, a sinistra, da un grosso muraglione di contenimento, rinforzato dal lato esterno da un terrapieno. Anche a destra la sponda presenta un muro lungo 800 metri. Il tronco pedecollinare, che va dalla SS. 106 alla zona dei "Mulini" si presenta anch'esso arginato. È in tale tratto, più che altrove, che può essere notata l'azione di escavo prodotta dalle acque non più ricche di materiale detritico, bloccata mediante imponenti sistemazioni idraulico-forestali realizzate, nell'alto bacino nel periodo che va dagli anni cinquanta agli anni 90. L'alveo del torrente ha subito nel corso degli ultimi novant'anni profondi e considerevoli mutamenti. L'intero fondo del bacino a valle è costituito da rocce di diverse dimensioni, pietrisco sabbia, materiale derivante per lo più dallo sgretolamento di rocce granitiche e scistose-cristalline

(sotto San Giacomo d'Acri). A seguito degli interventi forestali effettuati, oggi il bosco predomina su tutte le altre colture. Risalendo lungo il versante della sinistra idrografica ed attraversando la zona denominata "Manche di Galera", si giunge a San Giacomo d'Acri. Da qui, ridiscendendo lungo la strada rotabile, si attraversano le zone rimboschite con pini domestici e con lo sguardo si può spaziare nella sottostante pianura, allietato dal diffuso verde degli agrumeti sui quali sta a guardia il Castello



Ducale dell'antico centro storico di Corigliano.

- Il percorso naturalistico del Coriglianeto incrocia la storia del luogo tra il profumo di zagara e le sue architetture rurali, caratterizzato dagli opifici in situ lungo gli argini fino a luoghi di mercanti e di preghiera. Manufatti antichi testimoniano l'intenso rapporto che l'uomo ha avuto con il torrente, essi offrono ancora le loro vestigia per la caratterizzazione ambientale

nella parte più prossima al centro storico di Corigliano. Tale area valliva mediana antropizzata votata da sempre alla coltura agrumicola ed olivicola, alla coltivazione degli alberi da frutta si presenta tutt'oggi verdeggianti. Dal "Cofarone" sotto la chiesa di S. Giovanni ed il Complesso monastico di S. Domenico gli agrumi costeggiano il torrente da ambo i lati fino alla foce nel mar Jonio. È questa una delle particolarità dell'area di Corigliano forse una delle più caratterizzanti e redditizie: la coltivazione ed il commercio di agrumi ed in particolare delle clementine. È quest' area storica, quella più attrattiva per un turismo ricercato, la più accessibile per gite, escursioni e passeggiate. L'intera area la si può percorrere risalendo il Pendino partendo dall'Ostello Della Gioventù, dal lato nord del torrente per accedere al ponte Margherita, attraversato il quale sulla sinistra vi si trova il Complesso del Carmine con i suoi opifici, salendo un po' più avanti dopo il "Monte pirucchia" si possono osservare l'Ospedaletto o Lazzaretto e la Torre civica, ancora di seguito, a 100 metri in linea d'aria, una sequenza di importanti manufatti come il Complesso domenicano e la Chiesa di S. Giovanni di Dio ci invitano a visitarne gli interni. Il sagrato di S. Giovanni di Dio è un belvedere da cui si può godere un orizzonte inedito che abbraccia il sottostante torrente Coriglianeto fino alla foce dove riversa le sue acque nel Mar Jonio. Continuando l'itinerario si giunge alla fine di viale Regina Margherita dove l'antico opificio (trappiti) dei Liguorini testimonia il lavoro dei frati impegnati nella macina e la conservazione dell'olio di oliva (oggi lo stabile si presenta integralmente restaurato). Di fronte al manufatto sta la Basilica di S. Luca in S. Antonio con la sua maestosa cupola decorata con maioliche blu oltremare impreziosita da rombi color giallo oro. Contiguo alla Chiesa vi è il convento dei Liguorini, ex Ginnasio Garopoli, oggi sede di uffici comunali. Proseguendo per la via Nova o Via Roma si attraversa Ponte Canale per poi giungere in Piazza del Popolo o Acquanova, una volta luogo di reclutamento dei braccianti per la raccolta degli agrumi o di operai per lavorare la terra. Lasciando la piazza e scendendo lungo la strada di "Cirria" (Via Piave) si giunge in questo singolare luogo, "la Valle dei Mulini" le cui amenità hanno contribuito ad alimentare nei secoli il fascino della stessa città. Tali prerogative non sono sfuggite ai primi viaggiatori stranieri, che hanno scritto di questi luoghi come del "Giardino delle Esperidi".





### **3. Aspetti geologici**

Il torrente Coriglianeto poggia su rocce appartenenti al Massiccio della Sila e, più in particolare, all'Unità della Sila. Si tratta di rocce metamorfiche di medio-alto grado di età Varisica o, per meglio dire, di età Paleozoica (540-250 Milioni di anni) riferibili a Gneiss e Scisti biotitici in associazione con segregazioni di rocce granitiche. Queste rocce si formano in condizioni di temperatura e pressione elevate, rispetto alle rocce da cui derivano, subendo quindi cambiamenti a livello strutturale e mineralogico. Le stesse sono abbastanza fratturate e a volte alterate dai processi fisici e chimici. Successivamente, infatti, verso la zona alluvionale e quindi, verso valle, da rocce si passa a sedimenti alluvionali tipo più argillosi. I sedimenti che vengono portati a valle derivano sempre dalla fratturazione di queste rocce. La portata del torrente, cioè la quantità d'acqua per volume, dipende naturalmente dalla piovosità e può arrivare a periodi di elevata portata a periodi di quasi secca, soprattutto nei mesi estivi.

### **4. La flora**

Quando si parla di vegetazione del Coriglianeto dobbiamo pensare a tutto quell'insieme di migliaia di piante che crescono lungo il corso del fiume, e sui declivi. La vegetazione è quella tipicamente mediterranea, e va dalla vegetazione montana delle conifere, alle specie di caducifoglie, questo per quanto riguarda gli alberi. Le specie arbustive e quelle del sottobosco invece sono migliaia e costituiscono quel complesso detto macchia mediterranea.

Da tali piante presenti nel bacino del Coriglianeto i nostri avi ne hanno tratto per secoli un'insostituibile fonte di materia prima usata per alimentarsi, curarsi, vestirsi, fabbricare le proprie

case. Nella seconda parola del nome scientifico di gran parte di queste piante, ricorre spesso la parola “sativa” / “sativum” che significa “coltivabile” data la loro utilità e la possibilità di essere coltivate (*Allium sativum*, *Castanea sativa*), oppure “officinalis” che indica l’utilizzo per scopi curativi, terapeutici, e le loro proprietà medicamentose (*Althea officinalis*, *Salvia officinalis*). Piante come la ginestra venivano usate per produrre tessuti, e anche estratti per creare profumi (dalla ginestra odorosa). Le canne (*arundo donax*) per fabbricare i “cannizzi” o addirittura per costruire i tetti delle case, inserite tra le travi, risultando particolarmente resistenti negli anni. L’erica (*Erica arborea*) dalla cui radice, lavorata, ancora oggi si ricavano i fornelli delle Pipe.



Il finocchio selvatico (*Feniculum vulgare*) e l’anice stellato, come piante aromatiche per speziare i cibi. Così anche i fiori del Sambuco, la nipitella detta anche mentuccia, col suo caratteristico odore è un ottimo repellente per allontanare le zanzare. Un tempo, ampiamente usate per nutrirsi, molte piante costituivano la principale fonte di cibo per i nostri avi, piante come il Tarassaco, la piantaggine, la Borrachine, il Boccione, la borsa del pastore, la cicoria (*Cichoria intybus*) la Porcellana (*Portulaca Oleracea*). Il capperò (*Capparis spinosa*) anche i decotti da bere o applicare sul corpo, di piante proprietà lenitive come la Malva (*Malva Sylvestris*) e l’ortica (*Urtica dioica*) e la camomilla e l’Althea. Per non parlare delle piante che fornivano frutti come l’onnipresente rovo selvatico (*Rubus ulmifolius*) una pianta spinosa appartenente alla famiglia delle Rosaceae, originaria dell’Europa, del Nord Africa e dell’Asia. Si tratta di un’arbustiva perenne, per l’esattezza semi-caducifoglia, poiché molte foglie permangono durante la stagione invernale. Vi sono inoltre lungo i fianchi del torrente in gran quantità i fichi d’india e i fichi propriamente detti, piante introdotte dall’uomo rispettivamente dalle Americhe e dall’Asia. Lungo l’itinerario si possono ammirare i maestosi cerri (*Quercus cerris*) alti fino a 25 m., frammisti a castagni ed altre latifoglie che caratterizzano la tipica vegetazione

mediterranea. Va detto che il cerro del Coriglianeto è simile a quello della Croazia, dell'Ungheria e di altri paesi danubiani; diverso invece da quello toscano, che presenta un legno non adatto per le doghe delle botti e per i raggi delle ruote. Da aprile e giugno i fiori, disposti a spiga, del lentisco emanano un delicato odore di resina, ed a giusta ragione viene chiamato "il signore della macchia". Gli Elleni dal seme ricavano un olio che preferivano a quello dell'oliva quando dovevano ungere la pelle degli atleti negli stadi. Il leccio (*Quercus ilex*), con la chioma densa di colore verde scuro, dal legno duro e dalla corteccia ricca di tannino, da abbondanti ghiande che rappresentano un ottimo alimento per i numerosi cinghiali di cui, grazie al ripopolamento, la zona è ricca. Il mirto, pianta sacra a Venere, sempreverde, arricchisce di delicato profumo l'ambiente. Infine si riscontrano diverse varietà di pino da quello nero d'Austria (*Pinus nigra*) al Laricio di Calabria (*Pinus nigra laricio*) al Pino domestico (*Pinus pinea*). Infine, l'origano e l'anice verde (*Pinpinella*), iscritti nella farmacopea ufficiale.



## 5. Fauna, speciazione e biodiversità

Per quel che concerne la fauna del Coriglianeto soprattutto della parte alta del bacino, in prossimità del Parco Nazionale della Sila, l'habitat, o meglio, gli habitat del Coriglianeto sono compatibili e/o pressoché analoghi con quanto riportato nel lavoro "L'approfondimento: la biodiversità animale e vegetale della Sila" di Pietro Brandmayr, Carmen Gangale, Antonio Mazzei, Antonio Mingozzi, Roberto Pizzolotto, Salvatore Urso, Stefano Scalercio, Sandro Tripepi, Gaetano Aloise, Dimitar Ouzunov.

“ [...] la Calabria, soprattutto nella sua porzione centrale e meridionale è, forse l'area della penisola italiana a massima priorità per la conservazione della biodiversità, non solo per la presenza di un elevato numero di specie di interesse conservazionistico, ma soprattutto, per la elevatissima variabilità genetica delle popolazioni calabresi della maggior parte delle specie fin ora indagate (è certamente l'area della penisola italiana maggiormente ricca di hot spot di diversità genetica)”<sup>2</sup>

Difatti presentano grande rilevanza, per la loro biodiversità varie specie vegetali e faunistiche, alcune endemiche, altre di esclusiva presenza silana, altre ancora rappresentate da popolazioni relitte dopo l'ultima glaciazione che rappresentano gruppi geneticamente a sé stanti e che hanno nella Sila, quindi anche nel parco del Coriglianeto, il loro areale più meridionale in Italia e in Europa. Il Coriglianeto rappresenta di fatto un'oasi incontaminata e ricca di specie, un bacino idrografico meritorio di protezione, dato che sino ad oggi, proprio grazie alla sua particolare conformazione, l'area è rimasta inaccessibile in molte zone, quindi praticamente inalterata e di difficile attraversamento anche da parte di pascoli e di mandrie di animali domestici. Solo in anni più recenti si denota un aumento pericolosamente impattante dei cinghiali.

L'area del Coriglianeto è certamente importante per l'osservazione e lo studio dell'habitat faunistico visto anche il continuo aggiornamento dei dati relativi ad alcune specie, che tali sono state riconosciute negli ultimi tempi quali specie a sé stanti come lo scoiattolo nero (*Sciurus meridionalis*) ed il biacco carbonario (*Hierophis carbonarius*). Ma è nella flora e nell'entomofauna che l'area del Parco ha sua parte più peculiare e importante con specie endemiche esclusive, presenti cioè solo all'interno della nostra subregione.

L'ambiente umido tipico per eccellenza dovuto al clima mitigato dal corso fluviale ha favorito la speciazione. Oltre alla Soldanella calabrella, assurta a simbolo della Calabria, alla *Luzula calabra*, la *Genista silana* (ginestra calabrese) *Astragalus calabrus*, *Hypericum calabricum*, *Armeria brutia*, *Knautia dinarica* ssp. *Silana* ed altri endemismi che a volte presentano il carattere della esclusività.

Analoga considerazione per le varie specie di insetti come la *Tettigonia silana* e vari coleotteri presenti esclusivamente nel Coriglianeto come il *Clanoptilus calabrus*.

Tali particolari biodiversità e speciazione richiamano e sono aderenti pienamente con quanto riportato nella Convenzione sulla diversità biologica (Convention on Biological Diversity) il trattato internazionale adottato nel 2002 al fine di tutelare la diversità biologica (o biodiversità), l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche. La CBD dunque non ha alcuna lista di specie da proteggere o siti da gestire; ha tre obiettivi primari:

-la conservazione della diversità biologica;

-l'uso sostenibile delle sue componenti;

- la giusta ed equa divisione dei benefici dell'utilizzo di queste risorse genetiche, compreso attraverso un giusto accesso alle risorse genetiche ed attraverso un appropriato trasferimento delle tecnologie necessarie.

Le risorse biologiche sono considerate “le risorse genetiche, gli organismi o parti di essi, le popolazioni, o ogni altra componente biotica degli ecosistemi con uso o valore reale o potenziale per

---

<sup>2</sup>([https://www.researchgate.net/publication/237192134\\_L'approfondimento\\_la\\_biodiversita\\_animale\\_e\\_vegetale\\_della\\_Sila](https://www.researchgate.net/publication/237192134_L'approfondimento_la_biodiversita_animale_e_vegetale_della_Sila))

l'umanità". Il termine biodiversità ha una grande rilevanza a livello politico e rappresenta una notevole innovazione per il lavoro di conservazione della natura. La biodiversità infatti in qualche modo rappresenta un gradino superiore rispetto a quella che un tempo era la conservazione delle specie o delle aree protette in quanto, per effettuarsi, deve integrarsi con le politiche sociali ed economiche.



## **6. Zoocenosi zona fluviale e aree limitrofe.**

La zoocenosi è il complesso degli organismi animali che in un ecosistema compongono una biocenosi. Nella rete alimentare, la zoocenosi è rappresentata esclusivamente nei livelli trofici degli organismi consumatori, perciò negli ecosistemi è sostenuta, sotto l'aspetto alimentare, da organismi produttori che, nella maggior parte dei casi, si identificano in una fitocenosi. Le specie rinvenute in questa zoocenosi sono molte, perché l'acqua è fonte di vita ed è necessaria a tutte le specie viventi, anche a quelle non legate direttamente agli ecosistemi acquatici.

### **Specie di vertebrati avvistati e potenzialmente presenti**

#### **Rettili**

Biacco carbonaro *Hierophis carbonarius*

Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*

Lucertola campestre *Podarcis sicula*

Geco verrucoso Hemidactylus turcicus

Luscengola Chalcides chalcides

Orbettino Anguis fragilis

Rana verde Pelophilax esculentus

Rana Appenninica Rana italica

Rana agile - Rana dalmatina

Salamandra salamandra ssp gigliolii

Testudo hermanni hermanni

Natrix helvetica

Colubro leopardino Zamenis situla

Saettone occhirossi Zamenis lineatus

Cervone elaphe quatorlineate

Saettone Zamenis longissima

### **Mammiferi**

Istrice Hystrix cristata Linnaeus

Toporagno nano Sorex minutus

Nottola comune Nyctalus notula

Moscardino Muscardinus avellanarius

Volpe Vulpes vulpes

Tasso Meles meles

Donnola Mustela nivalis

Ghiro Glis glis Linnaeus

Faina Martes foina

Cinghiale Sus scrofa

Scoiattolo nero



### **Anfibi**

Salamandrina dagli occhiali *Salamandra terdigitata*

Rospo comune *Bufo bufo*

Rana appenninica *Rana italica*

### **Rettili**

Testuggine di Terra *Testudo Hermannii*

Saettone *Zamenis longissima*

Vipera comune *Vipera aspis*

Cervone *Elaphe quatuorlineata*

Biscia dal collare *Natrix natrix*

## **Pesci**

Trota fario *Salmo trutta*

### **Avifauna presente nell'area del Coriglianeto:**

Le specie sotto elencate sono quelle potenzialmente intercettabili e presenti nell'area naturalistica. Alcune specie protette (all.1 direttiva CE) come il Nibbio reale (*Milvus milvus*) avvistato sia a valle che nell'area boschiva del torrente, risalendo verso Piana Caruso, o come il Falco Pellegrino (*Falco peregrinus*) presente nell'area a valle ed a monte del Coriglianeto.

Si riportano le specie come da elenco e specificatamente per:

1. Nome italiano
2. Nome scientifico;
3. Stato fenologico: B= nidificante, S= sedentaria, E= estivante, par= parziale, reg= regolare  
W= svernante, M= migratrice.

#### Ciconiiformes

Airone cenerino *Ardea cinerea*: M reg, E

#### Accipitriformes

Nibbio reale *Milvus milvus*: M reg, B

Nibbio bruno *Milvus migrans*: M reg, B

Poiana *Buteo buteo*: S, B, M reg, W

Sparviere *Accipiter nisus* Linnaeus

#### Falconiformes

Gheppio *Falco tinnunculus*: M reg, S parz, B, W parz

Falco pellegrino *Falco peregrinus*: S, B, M reg

Falco Lanario *Falco biarmicus* S,B,M reg

Falco grillaio *Falco naumanni* M, reg

#### Columbiformes

Colombaccio *Columba palumbus*: M reg, W, S parz, B

Tortora *Streptopelia turtur*: M reg, B

#### Cuculiformes

Cuculo *Cuculus canorus*: M reg, B

#### Strigiformes

Barbagianni *Tyto alba*: S, B, M reg

Assiolo *Otus scops*: M reg, B

Civetta *Athene noctua*: S, B

Allocco *Strix aluco*: S, B

Gufo Reale *Bubo bubo* S, B,

Coraciformes

Upupa *Upupa epops*: M reg, B

Cruciforme

Passeriformes

Allodola *Alauda arvensis*: M reg, W, S parz, B

Topino *Riparia riparia*: M reg

Balestruccio *Delichon urbica*: M reg, B

Scricciolo *Troglodytes troglodytes*: S, B

Pettirosso *Erithacus rubecula*: M reg, W, S parz, B

Usignolo *Luscinia megarhynchos*: M reg, B

Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*: M reg, W, S parz, B

Saltimpalo *Saxicola torquata*: S parz, B, M reg, W

Passero solitario *Monticola solitarius*: S, B

Merlo *Turdus merula*: M reg, W, S, B

Cinciarella *Parus caeruleus*: S, B

Cinciallegra *Parus major*: S, B

Rigogolo *Oriolus oriolus*: M reg, B

Ghiandaia *Garrulus glandarius*: S, B

Gazza *Pica pica*: S, B

Taccola *Corvus monedula*: S, B

Cornacchia *Corvus corone*: S, B

Passera d'Italia *Passer italiae*: S, B

Verdone *Carduelis chloris*: S parz, B, M reg, W

Cardellino *Carduelis carduelis*: S parz, B, M reg, W

Zigolo nero *Emberiza cirrus*: M reg, W, S parz, B

Zigolo capinero *Emberiza melanocephala*: M reg, B

## **7. La zonizzazione del “Parco naturale Valle del Coriglianeto”**

**Il Parco si compone di tre aree:**

- 1- Bacino idrografico del Coriglianeto, Valle ed architetture storiche connesse;**
- 2- La valle del Colognati e S.Onofrio;**
- 3-Il Cozzo dei Giganti del pesco.**

### **1- Bacino idrografico del Coriglianeto, Valle ed architetture storiche connesse.**

Differenziare il territorio destinato a Parco significa rilevare le caratteristiche del bacino idrografico con le peculiarità naturalistiche che ne determinano la riserva naturale (zona A), quella più generale orientata (zona B), di protezione (zona C) ed infine la parte connessa del bacino idrografico con il centro storico di Corigliano, (zona D) di fatto la valle del torrente con i suoi mulini e case, l'urbanistica storica ed industriale, le emergenze architettoniche che hanno caratterizzato l'ambiente, i luoghi ad esso collegati o di collegamento come l'annesso percorso che costeggia il fiume (Pendino, Ponte e via Margherita ) e quello storico per giungere ai mulini che attraversa il Borgo (Via Roma e Via Piave). Così come riportato da carta tecnica allegata (allegato 1).

#### **ZONA A**

Comuni di Acri/Corigliano-Rossano

ORIGINE DEL CORIGLIANETO – Valle sottostante c. da Baraccone (Corigliano Rossano) e S. Michele sino a FORESTA (Acri)

Riserva Integrale di eccezionale valore naturalistico in cui l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;

Attività possibile: nessuna

#### **ZONA B**

Comune di Corigliano Rossano

Da FORESTA a 500 mt a monte della CENTRALE IDROELETTRICA

Riserva Generale Orientata nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare quelle esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le attività agro silvo-pastorali tradizionali e la realizzazione delle infrastrutture ad esse strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse a cura dell'ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'art. 31 della legge n. 457/1978;

Attività possibile: attività di gestione, escursionistica e di studio

## **ZONA B - C**

Comune di Corigliano

Dal Ponte Ferrovia TA-RC alla S.S. RAD 106

Dalla S.S. RAD 106 a 150 mt dalla foce del Corigliano

Area di Protezione nelle quali possono continuare secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali e la raccolta di prodotti naturali, fuori l'alveo del fiume (zona B) , è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della citata legge n. 457/1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;

Attività possibile: attività consentite

## **ZONA D (1-2)**

Comune di Corigliano

D (1)-Tratto vallivo del Coriglianeto:

Da 500 mt a monte della CENTRALE IDROELETTRICA sino al Ponte Ferrovia TA-RC .

D (2)- Parte storica architettonica del borgo come riportata in carta tecnica allegata

Zona D (area di sviluppo) limitata ai centri urbani ed alle aree limitrofe nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco, finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

Attività possibile: attività consentite

Nell'ambito dell'area delimitata Zona D (2) insistono monumenti di particolare rilevanza storico-artistica tra i tanti, in area del Pendino, un Palazzo Comunale (Ostello della Gioventù) ed il complesso architettonico annesso, possibile Sede centrale e strategica del "Parco Regionale Valle del Coriglianeto".

Una nota a parte merita Via Roma (già via Nova). L'attuale Via Roma fino al XIX secolo era un impluvio importante del bacino imbrifero del Coriglianeto, ancora oggi durante il periodo delle piogge la via presenta il suo carattere torrentizio tanto in superficie quanto nella sua rete idrica che difficilmente contiene la portata delle acque raccolte. Alla sua sommità Piazza del Popolo è tutt'ora lo spartiacque dei due declivi rappresentati da Via Piave che è il tratto finale che conduce alla valle dei Mulini, e appunto da Via Roma.

Come testimoniata dall'opera grafica dell'Abbè de Saint Non, l'antico impluvio divenne dapprima ingresso del Borgo poi la via commerciale più importante della Città, questo fino agli anni 80 del XX sec.

Per questo motivo Via Roma, come anche via Piave, è zonizzata ed integrata nell'area del Parco. Queste strade assumono carattere di ordine naturale, storico antropologico e di sviluppo per le attività connesse al Borgo ed al Torrente oggi Area Protetta.



Edifici architettonici di valenza storico-artistica connessi al Torrente Coriglianeto.

- La vecchia centrale idroelettrica
- Il Ponte dei Mulini (che collega i due versanti);
- Gli antichi mulini (n. 5 edifici)
- Antichi edifici a servizio dei mulini (n. 5 case);
- L'antico Ponte Margherita (zona Pendino)
- Il Concio della liquirizia del Carmine (già Saluzzo)
- Chiesa e Convento della Madonna del Carmine
- Lazzaretto o Ospedale della Pietà
- La torre civica
- Loggia dei mercanti
- Le "cammarelle"
- La Chiesa di S. Marco
- Il Macello (ex mattatoio comunale)
- Il Palazzo del Pendino (Ostello della Gioventù)
- La Chiesa di San Giovanni di Dio
- La Chiesa e Convento di S. Domenico
- Opificio dei Liguorini (Proprietà Sosto)
- Viale Regina Margherita

- Via nova o via Roma
- Piazza del Popolo
- Via Piave

Le valenze naturalistiche, paesaggistiche e ambientali (ZONA D) del Parco le possiamo ricondurre a:

- Suggestivi punti panoramici (belvedere) dal centro storico verso il torrente e viceversa;
- Percorsi pedonali attrezzati che conducono sino ai luoghi del Parco;
- Corso d'acqua con cascate, laghetti naturali e arenili di sabbia (alcuni di questi vengono usati ancora oggi per fare il bagno);
- Presenza di livellette per l'irrigazione degli agrumeti (detti giardini) presenti nella parte alta (Ponte dei Mulini) e nell'area del Pendino;
- Presenza di piante tipiche della "macchia mediterranea" con specie arboree officinali, piante erbacee ed arbustive (caratteristiche di queste altitudini collinari) come il mirto, il timo, il corbezzolo, il rosmarino, la lavanda, il coriandolo, il lentisco, il cisto, l'oleandro bianco e rosa, la ginestra, il pungitopo, la robinia e la liquirizia (che in questi terreni cresce in maniera copiosa);
- Presenza di piante arboree e arbustive autoctone antiche come il ciliegio, il fico comune ed alcune specie di quercia come il leccio e la roverella ed ancora il cerro, il farneto, l'acero minore, il carpino nero;
- Produzione Bio-agricola quali: mandarini, limoni, fichi, clementine, fichi d'india, e alberi da frutto, spezie, etc.
- Presenza di invasi naturali utilizzati per la pesca d'altura.
- Presenza di animali con aree utilizzate per il pascolo
- Presenza di percorsi utilizzati per escursioni: trekking, mountain-bike, etc.
- Presenza di aree per la sosta e la convivialità.
- Presenza di Terrazze e Orto botanico dei monaci di San Domenico (già recuperato).
- Conservazione delle tipicità produttive e naturalistiche antiche.



## 8. La dimensione naturalistica e paesaggistica del Coriglianeto

Fruizione e possibili itinerari dell'area.

L'alto valore degli habitat naturali oggi assume grande rilevanza soprattutto per la risoluzione della strategia Ue sulla biodiversità per il 2030 che ha richiamato tutti i paesi membri a voler **“Riportare la natura nella nostra vita”**.

Questo perché l'uomo moderno nel ricongiungersi alla natura ritrova un suo benessere sfuggendo ai meccanismi quotidiani e sistematici che vengono imposti dalla tecnologia. Il riscontrato benessere assume quindi una notevole importanza sociale ed economica che bisogna valorizzare attraverso attività mirate e la salvaguardia dell'ambiente naturale. Preservare, tutelare e ricostruire gli habitat naturali significa restituire spazio vitale alle specie a rischio e determina un apporto positivo per le biodiversità, oltre che esaltare e valorizzare il paesaggio “che suscita intimi sentimenti che vanno al di là del soddisfacimento estetico”. Il ritorno alla natura è, quindi, un atto di riconciliazione tra l'uomo e gli altri esseri viventi. Nel Coriglianeto la presenza silenziosa e maestosa dei cerri e dei pini sollecita l'uomo alla meditazione allontanandolo dagli schematismi di ogni giorno e lo incoraggia a estraniarsi da un'esistenza fatta di automatismi, sbiadita e piatta. È proprio nell'interesse per la natura, per il paesaggio e per il verde in genere che l'uomo trova elementi tonificanti per lo spirito.

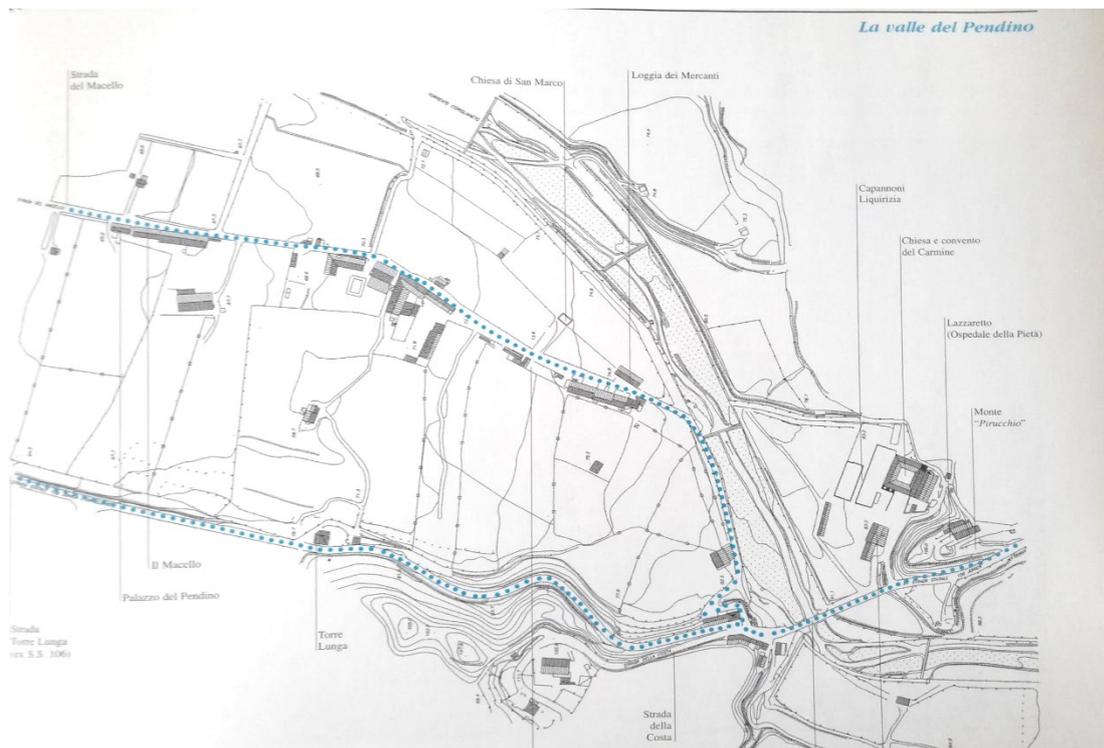
Vi è la possibilità di realizzare nel ed intorno al Coriglianeto una serie di percorsi, diversi per tipologia:

- 1- **prevalentemente naturalistico**, il percorso è praticabile tra le sponde ed il letto del Coriglianeto, dalla sua foce fino alla parte di riserva ammessa ad attività di osservazione, studio, escursionismo;
- 2- **paesaggistico**, il percorso seguirà sentieri anche esterni e distanti dal bacino idrografico, per apprezzare l'insieme del bacino da punti di belvedere o di costa.
- 3- **didattico-propedeutico**, oltre alle visite guidate si prevedono incontri e seminari tenuti in apposite sale espositive (palazzo del Pendino- Ostello) o laboratori, in strutture dedicate e funzionali

all'interno del parco, dove esperti, biologi, geologi, terranno giornate di studio ed escursioni al fine di educare, formare e far conoscere gli aspetti di biodiversità e degli habitat naturali del Coriglianeto.

4- **storico antropologico**, un percorso il cui ambito sarà quello di rilevare il giacimento culturale creatosi dal rapporto tra il torrente e la città: Percorso in parte già elaborato per il “Parco ambientale del Coriglianeto”. Il percorso riguarderà prevalentemente lo sviluppo turistico delle aree interessate del Centro Storico e delle emergenze architettoniche rilevate in area D.

Tutti i percorsi verranno resi praticabili da guide esperte e supportate da app e mappe QR code.



## 2-La valle del Colognati

### Analisi Storica

La Sila Greca, posta nel settore nord-orientale dell'Altopiano della Sila, eredita questo nome per le numerose migrazioni che, nel corso dei secoli, si sono succedute tra le sue valli da parte di popoli provenienti dai balcani, tra i quali bizantini, albanesi, greci.

Questa porzione di altopiano silano è caratterizzata da foreste folte ed antiche e da piccoli e grandi corsi d'acqua che prendono origine dal cuore della Sila, per lo più dal monte Paleparto, e raggiungono

il bordo dell'altopiano scorrendo sul terreno impermeabile, seguendo un ripido percorso verso il mare e scavando valli profonde e tortuose.

Queste valli, boschose e solitarie, suddividono questa porzione di Sila in due grandi zone ricche di



elementi naturalistici, ma anche storici, e culturali: la valle del Trionto, che sancisce il confine orientale della ex città di Rossano; la valle del Cino che ne sanciva il confine occidentale prima della fusione con il comune di Corigliano Calabro; infine quella del Colagnati, che scorre tra le prime due. Nel suo percorso, il torrente Colagnati lambisce lo scoglio sul quale sorge la città di Rossano, fondata dagli enotri intorno al secolo XI a.c. e che ha attraversato tutte le epoche della storia del mediterraneo fino a diventare un importante centro bizantino, epoca di cui rimangono oltre al Codex Purpureus Rossanensis, recentemente classificato come Patrimonio dell'Unesco, numerosi monasteri e chiese tra i quali spiccano il Pathirion, il San Marco, la Panaghia.

Il Colognati anticamente chiamato Hylas, lungo il quale si erano stanziate antiche popolazioni autoctone, definisce intorno a sé, tra le montagne della Sila greca, un parco

naturale di valore ambientale inestimabile.

È uno di quei luoghi da proteggere e da valorizzare nel più ampio rispetto dell'ecosistema.

Il non facile accesso ha contribuito a salvaguardare il suo naturale equilibrio e ne mantiene la magia e la bellezza, sebbene, certo, oggi alcuni interventi sono necessari e urgenti, come quelli per contenere l'erosione, il ripristino di alcune mulattiere, e la manutenzione continua della chiesetta di Sant'Onofrio e del pianoro antistante.

Ci troviamo ad una altezza media di 650 metri sul livello del mare, in un'area racchiusa tra Rossano, Longobucco e Paludi.

Vari i percorsi naturalistici possibili lungo il Colagnati, attraverso le sue vasche naturali, le cascate più famose, conosciute come "Pietre Pizzute" o quella dell'affluente Cerasia, o ancora quella ancora più suggestiva della "Licertarara", proprio vicino alla grotta di Sant'Onofrio.

Certo, si tratta di percorsi attualmente consigliati a persone esperte, in quanto non facilmente accessibili, sebbene si stia lavorando ad individuare accessi più facilitati; ma quel che è certo è che questi luoghi rappresentano, anche loro, un vero e proprio patrimonio da custodire e valorizzare.

Le piste sono per la maggior parte erose ed il passaggio dei pastori sempre più raro ne mantiene il minimo necessario, ma la suggestione della valle con lo sfondo delle montagne della Sila Greca, il rumore del fiume di sottofondo, il passaggio di qualche nibbio o altri uccelli, i colori, la fauna selvatica, il silenzio della valle, creano un'enorme suggestione, un'atmosfera magica dal fascino straordinario.

Passeggiare lungo i suoi percorsi, poi, rappresenta un vero e proprio laboratorio di botanica, una scoperta continua per ricca e varia vegetazione presente. L'erica, il lentisco, il leccio, il corbezzolo, le varie ginestre, la roverella, il perastro, l'orniello, il carpino nero, l'acero, il pioppo tremolo, il pino laricio, il bagolaro, il castagno, o ancora le piante officinali spontanee, come origano, salvia, cicoria, camomilla, timo, borragine, mentuccia selvatica, aglio e cipollotto selvatico sono solo alcune delle innumerevoli varietà di piante che si incontrano lungo il cammino.

Insomma uno scrigno di biodiversità da conoscere, tutelare, proteggere e raccontare.

IL torrente Colagnati, però, prima di sfiorare la roccia sulla quale sorge Rossano e di sfociare nello ionio, attraversa il lembo di terra sul quale sorge il Santuario di Sant'Onofrio, nel cuore della montagna tra Rossano e Longobucco.



Si narra che fu raso al suolo dai Saraceni che fecero una strage di monaci (resti umani furono rinvenuti durante gli scavi di sistemazione nel 1992).

Il Barone De Rosis nel suo volume dedicato alla storia della Città di Rossano. scrisse: \_ «[.3 quindi per malegevole strada s'incontra l'antichissimo monastero di Sant'Onofrio, sito nella contrada Pietra Cattolica, e Ramo Angelica (ora detto Pietrattolica e Ramicella). E fu qui che nell'anno 983, nel dì che la chiesa

rende solenne per la venuta de' re all'adorazione del Dio fatto uomo, Alimech Machevil capo di un'orda di Saraceni, giocato dalla perfidia d'un Bisanzio schiavo rossanese (poiché è utile conservarne il nome all'ignominia) sbarcato di notte si nascose in quelle boscaglie per attendere l'ora de' divini uffici, onde il numera de' fedeli ivi radunatosi fosse maggiore, e farne in tal guisa più pingue predo».

Con l'edificazione del grande monastero del Patire, tutti gli altri luoghi di culto furono convertiti in eremi, tra i quali il più importante è proprio quello di Sant'Onofrio nella cui area, detta "Difesa di Sant'Onofrio", sorgevano anche alcune grotte di eremitaggio che ancora oggi sono visitabili e che si affacciano sulla valle del torrente Colagnati. La presenza dei monaci presso l'eremo è segnalata fino al XVIII secolo e nella chiesa fu sepolto nel 1781 il monaco Antonio Fusaro Aeropagita. L'Eremo di

Sant'Onofrio era un fabbricato appartato e lontano dal centro abitato, dove si ritiravano coloro che intendevano dedicarsi a una vita di penitenza, di preghiera e di contemplazione.

Era situato nella vastissima Difesa di Sant'Onofrio, un'immensa area situata nell'alta valle del Colognati, ai confini con Longobucco. Dopo la distruzione dell'antico monastero che lì c'era, da parte dei turchi nel 983, da delibere comunali dell'800 risulta che l'Eremo, almeno a quell'epoca, fosse composto da due stanze grandi con bassi soffitti, più loggia e scala. Di fronte c'era la chiesina a fianco della quale vi era un'altra stanzina, costruita successivamente con le offerte dei fedeli, anch'essa con bassi soffitti (da Francesco Caruso, L'Eremo di Sant'Onofrio). A differenza dei tanti monasteri, spesso grandiosi, ricchi di possedimenti e pieni di beni artistici, l'eremo aveva la sola funzione di dare un tetto ai religiosi che avevano abbracciato la scelta di una vita eremitica di preghiera e di rinunce. Pertanto era costituito dell'essenziale. Secondo il prof. Francesco Filareto, l'edificio era abitato da monaci calabro-greci onofriani che si richiamavano al modello e allo stile di vita ascetica di Sant'Onofrio, monaci detti impropriamente basiliani.

Fino al 24 gennaio 1810, tutta la Difesa di Sant'Onofrio era di proprietà dei Borghese, feudatari di Rossano. Nella "Storia di Rossano" di Alfredo Gradilone, è riportato un documento col quale i sindaci di Rossano il 20 giugno 1729 sottoscrissero una ricognizione sui beni posseduti dall'Università e in tale atto dichiararono che "l'Ill. Principe Borghese utile Patrono possiede li infrascritti beni burgensatici: ... Il pascolo e ghiandaggio della difesa univ. di S. Onofrio, Castagna del trono ed altri ... Possiede in detta difesa il taglio delle doghe ... Possiede in detta difesa li letti, dove si serra la neve ..." (Ed. Cosenza, 1967 pag. 574 e ss). Il bene burgensatico era un bene concesso dal sovrano solo ai feudatari, di sua esclusiva proprietà, sul quale il feudatario non pagava tasse feudali.

Infatti, nel 1612 il Principato di Rossano, la terra di Longobucco e il casale di Paludi erano stati comprati dal cardinale Aldobrandini per il nipote Giorgio Aldobrandini, che in quegli anni era sotto la tutela della madre Olimpia Aldobrandini (1567-1737). In seguito a eredità e matrimoni il feudo di Rossano passò dagli Aldobrandini alla famiglia Borghese.

La proprietà dei Borghese sulla Difesa di Sant'Onofrio durò fino al 24 gennaio 1810 quando la Commissione Feudale la assegnò al Comune di Rossano in virtù della Legge 2 agosto 1806, eversiva della feudalità (vedasi Gradilone pag. 631).

Con l'arrivo dei francesi nel Regno di Napoli, con sovrano prima Giuseppe Bonaparte e poi Gioacchino Murat, vennero introdotte alcune leggi importanti per fare cassa: quella eversiva della feudalità appena citata e i provvedimenti normativi per la soppressione dei monasteri. Col Decreto del 30 novembre 1808 la proprietà dell'Eremo di Sant'Onofrio fu trasferito al comune di Rossano (da Umberto Caldora, Calabria Napoleonica. Ed. Brenner, Cosenza 1985, pag. 217).

Per la posizione e la storia, il Santuario viene spesso ricordato come "la Chiesa della Transumanza".

Tornando alle tre grandi valli di quest'area, uno dei picchi montuosi che si affaccia sulla valle del Cino e ne osserva gran parte del percorso è il Cozzo dei Pesco, nel cuore della SU Greca, sul quale vive un'oasi di straordinario valore naturalistico: l'oasi dei Giganti del Cozzo del Pesco.

Si tratta di un meraviglioso angolo boscoso che nel corso dei secoli ha acquisito sempre maggiore valore ambientale, naturalistico e turistico; che ha attraversato le epoche ed è sopravvissuto anche agli attacchi che l'Uomo, per una ragione o l'altra, gli ha riservato, in ultimo il tentativo di taglio del

1998 che avrebbe dovuto radere al suolo l'oasi e che è stato scongiurato solo grazie alla reazione ed agli interventi della popolazione locale, delle associazioni ambientaliste e del Comitato dei Parchi.

Fu proprio al termine di questa vicenda che venne istituita, proprio per proteggere il tesoro del cozzo del pesco, l'oasi naturalistica affidata al WWF che però nel corso del tempo è stata progressivamente abbandonata ed attualmente l'area, incredibilmente, non gode di alcuna misura di protezione istituzionale.



Il territorio dell'oasi rientra nei possedimenti dell'antica abbazia bizantina del Pathirion e le origini del castagneto, probabilmente, sono da attribuire proprio alla vicinanza dell'importante abbazia, la quale annoverava tra i propri beni storici un castagneto molto più ampio di quello attuale, detto "Castagnero del Campi". È proprio questa circostanza che lega l'eremo di Sant'Onofrio al castagneto unico del Cozzo del Pesco.

Basandosi sulla dimensione e conformazione degli alberi, sono state ricostruite le varie fasi di impianto dei castagni, dai pochissimi esemplari della seconda metà del 1200, fino al periodo in cui sono stati impiantati gli ultimi esemplari, dopo il 1600.

### **Strumenti Normativi Vigenti**

L'Area ricade all'interno della ZPS (Zona a Protezione Speciale) denominata "Foreste Rossanesi", identificata dal codice 1T9310067, come riportato nell'Allegato 1 Aree Protette, Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Programma Leader Regionale 2000-2006.

### **Inquadramento Geografico e Geologico**

Il Torrente Colognati è situato nella parte più a Sud del basso Ionio Cosentino e sempre a Nord del torrente Trionto, confina a Nord con il mare Ionio, a Nord-Ovest con i bacini dei torrenti Citrea, Grammisato e Cina, a Sud con il bacino del Trionto e a Est con il bacino del torrente Coserie. L'area

del bacino ha un'estensione di circa 66 chilometri quadrati mentre il perimetro dello spartiacque misura circa 50 chilometri. Ha un'altitudine media di circa 660 metri s.l.m. e l'altezza massima sfiora i 1500 metri s.l.m.

Risalendo la valle del Colagnati verso oriente, superando la chiesa di Sant'Onofrio e prima di riscendere verso la valle del Cino, si incontra il rilievo del Cozzo del Pesco, posto su una delle ripide dorsali montuose che dalla costa del Golfo di Sibari risalgono verso il culmine della Sila Greca.

L'area individuata è caratterizzata da una morfologia eterogenea e tormentata, tra i 1330 ed i 400 metri sul livello del mare, che avvolge il percorso che il torrente Colagnati ha scavato nel corso di millenni, scorrendo su diverse formazioni di rocce erodibili ed incontrando talvolta formazioni più compatte, estendendosi verso la pendice sulla valle del Cino. Tutta la montagna ai cui centro sorge l'abbazia bizantina del Pathirion, è costituita da graniti e sabbie di disfacimento granitico, con substrato a tessitura grossolana, ricco in scheletro e bazzo contenuto di argilla.

### **Analisi Ambientale**

#### **Flora**

Le piccole aree pianeggianti lungo le vallate del Colagnati e del Cino sono caratterizzate da Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e Pioppo nero (*Populus nigra*), mentre i versanti sono caratterizzati da forme di vegetazione dette a "macchia mediterranea" a Lecci (*Quercus ilei*) sempre verdi.

in alcuni punti la vegetazione a macchia diventa molto fitta tanto da diventare inaccessibile soprattutto per la presenza di piante a portamento rampicante come l'Edera (*Hedera helix*) o alcune clematidi come la Vitalba (*Clematis vitalba*), al punto da rendere difficile l'attraversamento a piedi.

La vegetazione arbustiva è costituita da Cisti (*Cistus* sp), Erica (*Erica arborea*), Ginestre ed altre specie tipiche della macchia mediterranea.

Generalmente, lo strato arboreo è rappresentato da individui giovani che spesso non raggiungono la maturità a causa degli incendi che ciclicamente si verificano.

Lungo le vallate si può osservare che all'interno di questo ambiente si inseriscono diversi boschi di Castagno (*Castanea sativa*) e Pino Laricio. il bosco e il sottobosco producono molti frutti utili non solo per la sopravvivenza di molti animali, ma anche di interesse gastronomico: le castagne, re noci, le fragoline di bosco, squisite more di rovo che maturano nella metà di agosto, gli asparagi, i funghi. Nello strato erbaceo sono presenti un elenco lunghissimo di esemplari, tra i quali la Camomilla (*Matricaria chamomilla*), la Malva selvatica (*Malva sylvestris*), l'Origano (*Origanum vulgare*), il Biancospino (*Crataegus oxyacantha*), la margherita (*Leucanthemum vulgare*), il Tarassaco (*Taraxacum officinale*), il Sambuco (*Sambucus nigra*) e molte altre.

### **3- Cozzo dei Giganti del Pesco**

Dal punto di vista della flora, tuttavia, l'oasi del cozzo del pesco si distingue dal resto non solo della Sila Greca, ma di gran parte dell'Appennino meridionale. La principale caratteristica dell'area, infatti, è la presenza di 103 piante di castagno (*Castanea sativa*) di proporzioni colossali (appartenenti a due varietà, Inzerta e Riggioia) in un'area ristrettissima per gli standard di questi esemplari. Essi raggiungono circonferenze di 8,74 metri a petto d'uomo e di 13 metri alla base, con altezze che superano i 20 metri.

L'età stimata degli alberi è intorno ai 750-800 anni, per almeno 4 tra i più vetusti. Alcuni castagni sono talmente grandi da avere al loro interno dei veri e propri antri, nei quali possono trovare ricovero oltre 15 persone.



Oltre ai castagni, l'area annovera anche 76 aceri (*Acer obtusatum* e *Acer monspessulanum*) anch'essi di notevoli dimensioni: circonferenze sino a 4,35 metri a petto d'uomo e 5,62 metri alla base, con altezze sino a 30 metri. Attorno all'oasi si estende una vasta foresta a pino laricio (*Pinus nigra laricio* var. *calabrica*), quercia di Dalechamp (*Quercus dalechampii*), faggio (*Fagus silvatica*) ecc.

Si tratterebbe dell'unico o quasi caso europeo attualmente conosciuto e documentato, certamente l'unico in Italia, di convivenza di un numero così elevato di esemplari di castagno monumentali in condizioni accettabili di produttività, l'uno vicino all'altro. Com'è noto agli studiosi, infatti, la specie quando invecchia tende all'isolamento degli esemplari più vecchi: "Per il grande sviluppo, la fruttificazione abbondante e per la longevità sono indispensabili condizioni di pieno isolamento" (G. Bernetti, *Selvicoltura speciale*, 1995 UTET).

Il caso del Cozzo del Pesco in questione costituirebbe dunque un'eccezione nel comportamento della specie, poiché questi alberi convivono da secoli in condizioni produttive ancora discrete. Il fenomeno, per altro, sembra limitato all'area in questione che è proprio quella che si intende tutelare, dal momento che a poche centinaia di metri di distanza, all'interno del castagneto denominato "dei Campi" sono state rinvenute ceppaie di castanea sativa di dimensioni ancora maggiori rispetto a quelle presenti nell'area individuata, ma sempre come singoli esemplari isolati, in perfetta sintonia con i comportamenti della specie. Nel castagneto, dunque, gli alberi hanno formato una specie di "società mutuale", dal momento che diversi esemplari secolari dividono lo spazio aereo per la luce, con ramificazioni che s'intrecciano anche all'interno dell'area di incidenza della parte centrale della chioma. Il castagneto si situa, inoltre, in un contesto ambientale di particolare rilievo ecologico.

Tutta la montagna ospita una vegetazione di particolare interesse botanico prima a macchia mediterranea di leccio, poi di Leccio puro, poi di querceto collinare misto a quercus cerris, quercus virgiliana e farnetto. Dalla quota di 1000 metri slm, ove sorge il castagneto del Cozzo del Pesco, l'area è caratterizzata da un habitat di Bosco a quercus cerris ed ostrya carpinifolia al margine meridionale del suo areale (cfr. "Studio fitosociologico e cartografia della vegetazione della Sila Greca" in "Studia Geobotanica", 1991). Oltre ad esemplari maestosi di Quercus dalechampii, Acer obtusatum, Quercus cerris, Ostrya carpinifolia va segnalata anche la presenza di esemplari di notevoli dimensioni di Ilex Aquifolium, cioè agrifoglio che raggiunge in alcuni casi dimensioni di 15–16 metri di altezza, il che nei boschi italiani è già di per sé una rilevante peculiarità, se si considera che la specie in Italia raggiunge le dimensioni maggiori soltanto in Sicilia sulle Madonie con esemplari oltre i 20 metri, ma nella penisola si è ridotta ormai ad arbusto nella stragrande maggioranza dei casi. Nel sottobosco sono presenti Daphne Laureola, Hedera Helix, Digitalis Micrantha, Sesleria autumnalis. Vanno segnati anche alcuni rari licheni, presenti nell'area, in particolare in località Collaturo.

### Fauna

Nell'area individuata sono presenti quasi tutti gli esemplari che caratterizzano la fauna della Sila Greca, grazie ad un ambiente che consente da un lato di restare lontani dagli occhi indiscreti dell'uomo, dall'altro di giovare dei benefici della costante presenza di acqua e dell'ampia presenza di rifugi e nascondigli utili alla sopravvivenza. La presenza del torrente e l'altitudine delle vallate, dunque, consente la coesistenza di numerosissime specie di volatili, di animali terrestri e di pesci ed altri animali d'acqua dolce. Il più importante tra questi è probabilmente il lupo (*Canis lupus italicus*).

Si incontra facilmente il Riccio europeo (*Erinaceuseuropaeus*), ma altrettanto presenti sono la Talpa (*Talpa sp*), il Ghiro (*talis glis*), lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), quest'ultimo presente in Calabria con la sottospecie meridionalis, con pelliccia dal dorso nero e pettorina bianca.



Seppur più elusivi, hanno una presenza significativa anche la Donnola (*Mustela nivalis*), la Faina (*Martes foina*), la Puzzola (*Mustela putorius*) nonché il Tasso (*Meles meles*) tipicamente notturno. Molto comune nell'area è la Volpe (*Vulpes vulpes*), ma sono presenti anche il Gatto selvatico (*Fax silvestris*) e la Martora (*Martes martes*),

Si può facilmente veder scorazzare nell'area il cinghiale (*Sus scrofa*) mentre nella parte alta dell'area, grazie al lavoro decennale del vicino Parco Nazionale della Sila, è possibile incontrare il Cervo (*Cervus Elaphus*), il Daino (*Dama dama*) ed il Capriolo Silano (*Capreolus capreolus*).

Per quanto riguarda gli uccelli ricordiamo la Poiana (*Buteo buteo*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), il Colombaccio (*Columba palumbus*) e 11 Cuculo (*Cuculus canorus*) che depone le uova nei nidi di altri uccelli inconsapevoli, lasciandogli il compito di covare e allevare i loro piccoli, ma anche il Merlo acquaiolo.

Fra i rapaci notturni sono presenti l'Allocco (*Strix aluco*), il Barbagianni (*Tyto alba*), la Civetta (*Attiene noctua*) che abitano non solo le cavità degli alberi ma anche vecchi ruderi di pastori abbandonati. Si incontrano anche diverse specie di Picchi e di Passeriformi tra i quali: il Pettirosso (*Erithacus rubecola*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il Merlo (*Turdus merula*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Verzellino (*Serinus serinus*), il Verdone (*Carduelis chloris*), il Cardellino (*Carduelis carduelis*). Tra i Corvidi ricordiamo la Gazza (*Pica pica*), la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), la Taccola (*Corvus monedula*) e la Ghiandala (*Garrulus glandarius*).

Tra gli anfibi, si possono incontrare il Rospo comune (*Bufo bufo*), la Rana agile (*Rana dalmatina*), la Rana italica (*Rana italica*), la Raganella (*Hyla italica*), la Salamandra gialla e nera (*Salamandra atra*). Nel fiume è molto comune incontrare il Granchio da fiume (*Potamon fluviatile*) mentre tra i vari pesci d'acqua dolce prima era molto più diffusa la Trota, purtroppo oggetto di pesca selvaggia ed oggi in grave rischio d'estinzione in questo bacino.

Tra i rettili, infine, ricordiamo la Lucertola campestre (*Podarcis siculus*), il Cervone, il Ramarro (*Iacerta binaeata*), l'Orbettino (*Agilis fragilis*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*) presente con la sottospecie *carbonarius* dalla livrea nera, la Biscia dal collare (*Natrix natrix*), la Vipera comune (*Vipera aspis*).

#### Valenza turistica dell'area

La potenzialità turistica dell'area è enorme. L'area è situata a pochi chilometri dal litorale di Rossano ed ancor meno dal centro storico della Città bizantina la quale, come detto, tra le varie attrazioni ospita il Codex Purpureus Rossanensis, osservabile nel recentemente ristrutturato Museo Diocesano, classificato come Patrimonio dell'Unesco, il quale rappresenta di per sé un attrattore di interesse tra i più importanti della Regione.

Sia la vallata delle cascate del Colagnati che, soprattutto, il bosco dei Cozzo del Pesco si trovano a pochi minuti di passeggiata dalla splendida Abbazia del Pathirion, la quale anch'essa rappresenta un attrattore importante.

L'area dunque, situata a pochi chilometri dal mare e dal centro storico, offre altre e diverse ma non meno significative fonti di interesse, tanto naturalistiche, quanto ludiche, storiche, religiose e tradizionali.

Uno solo dei castagni monumentali presenti nell'oasi rappresenterebbe di per sé motivo di curiosità ed un valore naturalistico e paesaggistico significativo. Ma i 103 castagni monumentali disposti lungo i sentieri che attraversano l'oasi, contornati da 76 aceri altrettanto meravigliosi, le improvvisate affacciate sul mare in lontananza o sulla valle pietrosa del torrente Cino, creano una atmosfera semplicemente unica al mondo che, oltre a meritare urgenti misure di tutela (la cui assenza fino a questo momento è inspiegabile), racchiude un potenziale turistico enorme e fin'ora sconosciuto.



Le vasche naturali create dal torrente Colagnati lungo la valle, sull'altro versante, diventano piscine uniche al mondo, con acque limpide e fresche, circondate da vegetazione sgargiante e scivoli o trampoli di roccia creati dal tempo e dalla natura. Il tutto immerso in un contesto naturalistico importante e variegato che si interseca con la storia, la tradizione e la religione dell'area, che permetterebbe ai visitatori di essere pienamente immersi nella natura e visitare luoghi come l'eremo di Sant'Onofrio e le grotte vicine.

Se è vero che l'antico santuario è stato distrutto dai Saraceni e quello attuale sorge sulle sue antiche rovine, la tradizione rende questo luogo importante come in antichità, in particolare nel mese di maggio quando si svolge l'antica festa in onore del Santo, con l'affluenza di centinaia di fedeli accompagnati da altrettanti visitatori curiosi.

I luoghi naturali sono in stato di conservazione perfetta.

## Relazione finanziaria

### Quadro di riepilogo analisi economico finanziaria

(allegato a margine della relazione tecnico finanziaria art. 39 Statuto Regione Calabria)

Titolo della legge: “Istituzione del Parco naturale regionale “Valle del Coriglianeto””

**Tab. 1 - Oneri finanziari:**

Articolo	Descrizione spese	Tipologia I o C	Carattere Temporale A o P	Importo
Art. 1	L'articolo 1 ha natura ordinamentale in quanto istituisce la Riserva naturale e specifica il quadro normativo di riferimento.	//	//	0
Art. 2	L'articolo 2 indica le finalità della proposta di legge	//	//	0
Art. 3	Specifica gli obiettivi gestionali che si vogliono realizzare con l'istituzione della riserva	//	//	0
Art. 4	Indica i confini della riserva	//	//	0
Art. 5	Prevede misure di incentivazione	//	//	0
Art. 6	Specifica gli organi dell'ente parco	//	//	0
Art. 7	Specifica la composizione del consiglio direttivo	//	//	0
Art. 8	Specifica composizione, competenze e funzioni della Comunità del Parco	//	//	0

Art. 9	Specifica composizione, competenze e funzioni della Consulta del Parco	//	//	0
Art. 10	Fornisce indicazioni sullo Statuto dell'ente	//	//	0
Art. 11	Fornisce indicazioni sul Piano integrato per il Parco	//	//	0
Art. 12	Prevede l'adozione del regolamento descrittivo e di dettaglio delle specifiche attività	//	//	0
Art. 13	Fornisce indicazioni sul Sistema di bilancio dell'ente	//	//	0
Art. 14	Tabellazione	//	//	0
Art. 15	Norma finanziaria			100.000 €
Art. 16	Dispone l'urgenza della legge, anticipandone l'entrata in vigore rispetto al termine ordinario di 15 giorni decorrenti dalla pubblicazione della stessa sul BURC telematico..	//	//	0

**Tab. 2 - Copertura finanziaria:**

Di seguito vengono indicati nella Tabella 2 il Programma e/o capitolo di copertura degli oneri finanziari indicate nella tabella 1.

<b>Missione/ Programma/Capitolo</b>	<b>Anno 2022</b>	<b>Anno 2023</b>	<b>Anno 2024</b>	<b>Totale</b>
Missione 09, Programma 05 (U.09.05) capitolo U 9090501701 inerente “spese per la gestione dei parchi naturali regionali e delle risorse naturali regionali – trasferimenti correnti ad amministrazioni locali (art. 26 della legge regionale 23.04.2021 n. 5)”	//	100.000 €	100.000 €	0
Totale				200.000 €

## Proposta di legge: “Istituzione del Parco naturale regionale “Valle del Coriglianeto””

### Art. 1 (Istituzione)

1. La Regione Calabria, nel rispetto delle competenze costituzionali e della normativa nazionale in materia ed in particolare della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge-quadro sulle aree protette), in attuazione dell'articolo 2, lettera r) dello Statuto regionale e della legge regionale del 15 maggio 2023 n. 22 (Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità), al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat contemplati negli allegati alle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche, secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE), e recependo con l'attuale legge regionale la n. 22/2023, la Direttiva (EU) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili costituendo di fatto le aree protette quali comunità energetiche rinnovabili, istituisce nel Comune di Corigliano-Rossano, il Parco naturale regionale che comprende la Valle del Coriglianeto, la parte alta della Valle del Colognati e l'area di Cozzo Giganti del pesco, ente con personalità di diritto pubblico che presenta caratteristiche ambientali e paesaggistiche di notevole interesse per tutta la Piana di Sibari.

### Art. 2 (Finalità)

1. I Parchi naturali regionali ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 sono costituiti, da aree terrestri, marine, fluviali, lacuali, ed eventualmente da tratti di mare prospicienti le coste, tali da costituire un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali, vegetali o biotipi di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo, nonché di valori paesaggistici, artistici e sociali.

2. La presente legge istitutiva del “**Parco naturale regionale Valle del Coriglianeto**” che comprende la quasi integrità del bacino idrografico del Coriglianeto con l'abitato storico ed i manufatti presenti nell'area coriglianese a valle, l'alta Valle del Colognati e l'area Cozzo Giganti del pesco, prevede:

a) la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, delle specie floristiche e faunistiche, delle associazioni vegetali, delle zoocenosi e dei loro habitat, dei biotopi e delle formazioni ed emergenze geologiche e geomorfologiche di interesse scientifico, didattico e paesaggistico, con particolare riferimento agli elementi tutelati dalle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche

b) la tutela, il risanamento, il restauro, la valorizzazione delle preesistenze edilizie storiche, delle emergenze architettoniche, dei manufatti e degli assetti storici del paesaggio;

c) il recupero di aree degradate nonché la ricostituzione e la difesa degli equilibri ecologici;

d) la promozione e la realizzazione di programmi di studio, di ricerca e di educazione ambientale, di percorsi didattici naturalistici e storici;

e) individua le forme di partecipazione delle comunità locali ai processi di pianificazione e di gestione sostenibile delle aree protette naturali regionali e del sistema della biodiversità calabrese; incentiva le attività culturali e del tempo libero collegate alla corretta fruizione ambientale da parte dei cittadini;

f) la promozione della agricoltura biologica, di quella legata a modalità colturali tradizionali ed ecosostenibili e delle produzioni agroalimentari tipiche dell'area;

g) applica e promuove modelli di gestione ambientale idonee a realizzare l'equilibrio tra l'ambiente naturale e le attività antropiche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, architettonici, archeologici e storici, nonché, delle attività agricole produttive e agrosilvopastorali, di agricoltura biologica e di ogni altra attività

economica tradizionale attualmente in uso, del turismo naturalistico e del tempo libero, nel rispetto delle finalità di tutela e conservazione naturalistica, inoltre garantisce la qualificazione e la promozione delle attività economiche compatibili con le finalità istitutive del Parco e dell'occupazione locale, secondo criteri di sviluppo sostenibile;

h) promuove il contratto di fiume, di lago e di costa, quale strumento volontario di programmazione strategica e negoziata in attuazione della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino;

i) promuove lo strumento aperto della comunità di energia rinnovabile di cui all'articolo 22 della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, per favorire lo sviluppo e la coesione delle comunità grazie alla disponibilità di fonti di reddito e alla creazione di posti di lavoro a livello locale, aumentare l'efficienza energetica delle famiglie e contribuire a combattere la povertà energetica;

l) la valorizzazione della cultura, della storia, delle tradizioni e delle identità locali più significative.

### Art. 3 (Obiettivi gestionali)

Costituiscono obiettivi gestionali del Parco:

a) il monitoraggio continuo delle componenti naturali presenti nell'area con particolare riferimento alle dinamiche vegetazionali ed allo status di conservazione delle specie animali e vegetali;

b) la gestione e la tutela dei beni silvo-pastorali appartenenti al patrimonio indisponibile della Regione situati all'interno del perimetro del Parco;

c) la gestione dei siti della Rete natura 2000 ricadenti all'interno del territorio del Parco;

d) il censimento delle popolazioni faunistiche e, se necessario, il loro controllo al fine di assicurare la funzionalità ecologica del territorio;

e) la realizzazione di strutture per la divulgazione, l'informazione e l'educazione ambientale rivolte ai cittadini residenti ed ai visitatori;

f) la realizzazione e la manutenzione di percorsi per la fruizione responsabile e sostenibile;

g) il monitoraggio, la prevenzione ed il risarcimento dei danni prodotti alle colture agricole ed agli allevamenti da parte della fauna selvatica;

h) il coinvolgimento diretto delle aziende agricole operanti nel territorio dell'area protetta e delle loro organizzazioni professionali, alle scelte di programmazione, di pianificazione e di gestione del Parco nelle forme e nei modi definiti dallo statuto dell'Ente di gestione.

### Art. 4 (Zonizzazione)

Il Parco naturale regionale si costituisce di tre aree distinte:

#### **1- La Valle del Coriglianeto;**

## **2- La Valle del Colognati;**

## **3- Cozzo dei Giganti del Pesco.**

**1- La Valle del Coriglianeto** è perimetrata per tutta la lunghezza del torrente, ed è caratterizzata da:

a) il bacino idrografico nella sua quasi integrità, che occupa parte territoriale sia del comune di Acri che di quello di Corigliano Rossano, da C. da Baraccone e Monte S. Michele e fino al ponte Margherita, area questa di indiscutibile valenza naturalistica oltre che per i diversi habitat presenti che offrono a diverse specie animali, in particolare specie protette di avifauna, di riprodursi e divenire stanziali;

b) l'intero alveo del torrente Coriglianeto e da una fascia di protezione di 100 metri per lato di larghezza e che si estende per la lunghezza del torrente fino al margine sud-ovest del centro storico e da quel limite, la fascia di protezione (Zona C) avvolge l'intero bacino idrografico come riportato in carta tecnica;

c) l'area storica di Corigliano formatasi intorno al corso d'acqua e generatasi per attività antropica conseguente.

Zonizzare la valle del Coriglianeto significa rilevare le caratteristiche del bacino idrografico con le peculiarità naturalistiche che ne determinano la riserva naturale (zona A), quella più generale orientata (zona B), di protezione (zona C) ed infine la parte connessa del bacino idrografico con il centro storico di Corigliano, (zona D) di fatto la valle del torrente con i suoi mulini e case, l'urbanistica storica ed industriale, le emergenze architettoniche che hanno caratterizzato l'ambiente, i luoghi ad esso collegati o di collegamento come l'annesso percorso che costeggia il fiume (Pendino, Area del Carmine, Ponte e via Margherita) e quello storico per giungere ai mulini che, difatti, attraversa il Borgo antico (Via Roma e Via Piave).

L'area del Parco, individuata nella carta tecnica allegata alla presente legge, viene suddivisa in quattro zone:

**a) Zona A: di protezione integrale è individuata, come da carta tecnica, dall'origine del CORIGLIANETO – valle sottostante C. da Baraccone (Corigliano Rossano) e Monte S. Michele e sino a FORESTA (Acri).**

L'area A corrisponde al bacino di origine del torrente Coriglianeto ed è condivisa dal Comune di Acri e quello di Corigliano-Rossano come riportata in carta tecnica;

La Riserva Integrale è di eccezionale valore naturalistico in cui l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;

In essa si rappresentano le aree superficiali del Parco che possiedono il maggior grado di naturalità ed equilibrio, grazie anche alla presenza di siti difficilmente accessibili; ospitano alcune delle specie di prioritaria importanza conservazionistica locale e comunitaria e alcuni habitat di importanza comunitaria.

**b) Zona B (1), di protezione generale è stabilita a monte dal confine del Comune di Acri e ricade integralmente nel Comune di Corigliano Rossano così come di seguito delimitata:**

da confine amministrativo di Acri (C. da FORESTA) fino a 500 mt a monte della ex CENTRALE IDROELETTRICA (Corigliano Rossano).

- **Zona B (2)**

**1- Dal Ponte Ferrovia TA-RC alla S.S. RAD 106**

**2- Dalla S.S. RAD 106 a 150 mt dalla foce del Corigliano**

L'area è definita Riserva Generale Orientata nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare quelle esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le attività agro silvo-pastorali tradizionali e la realizzazione delle infrastrutture ad esse strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse a cura dell'ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'art. 31 della legge n. 457/1978;

Attività possibile: attività di gestione, escursionistica e di studio; aree a vegetazione naturale (aree boscate, arbustate). Rappresentano aree superficiali ad elevata naturalità.

#### **- Zona C (Comune di Corigliano Rossano)**

**È l'area esterna all'alveo del fiume caratterizzata da un perimetro di circa 100 m. di larghezza per lato. Tale perimetrazione accompagna il torrente ed il suo alveo dalla sua foce e fino al ponte Margherita e continua avvolgendo il Bacino idrografico come riportato in carta tecnica fino all'origine.**

Area di Protezione nelle quali possono continuare secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali e la raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della citata legge n. 457/1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;

Attività possibili fuori dall'alveo del torrente: attività consentite di protezione e valorizzazione agroambientale, zone prevalentemente ad uso agricolo. Rappresentano zone caratterizzate da agricoltura tradizionale, con colture locali come olivi, mandarini, limoni, fichi, clementine largamente inframmezzate da residui habitat naturali, quali siepi, macchie boscate, praterie secondarie, in territori che hanno subito la secolare attività dell'uomo; ospitano alcune delle specie di prioritaria importanza locale e comunitaria, oltre ad alcuni degli habitat di importanza comunitaria.

#### **d) ZONA D**

(Comune di Corigliano)

**D -Tratto vallivo del Coriglianeto:** da 500 mt a monte della CENTRALE IDROELETTRICA sino al Ponte Ferrovia TA-RC. Si presenta ricca di anfratti e cascate, è il luogo frequentato dai turisti e dagli escursionisti, si presenta con dei percorsi e tracciati non difficili da percorrere e che mostrano da punti di belvedere il paesaggio fluviale.

**D- Parte storica architettonica del borgo strettamente connessa al torrente. Come riportata in carta tecnica allegata.**

Area di Sviluppo zona D (area di sviluppo) limitata ai centri urbani ed alle aree limitrofe nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco, finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

L'area a valenza storica architettonica, riportata in carta tecnica, deve essere considerata parte integrante della zona di sviluppo essendo composta prevalentemente da aree strettamente connesse alla Valle del Coriglianeto.

La zona D è area di promozione dello sviluppo locale ecosostenibile caratterizzato dalle seguenti tipologie ambientali:

1) agricola: caratterizzate da un'agricoltura maggiormente specializzata, con dominanza delle colture legnose e minore diffusione degli habitat naturali residui;

2) fluviale: il torrente Coriglianeto che nasce dalla valle sottostante c. da Baraccone (Corigliano Rossano) e , da S. Michele (Acri), si snoda dalla vecchia centrale idroelettrica sino alla valle ed al mare attraverso strette gole, tratti pianeggianti ed invasi naturali ottimi per la pesca e l'escursione; Le valenze naturalistiche, paesaggistiche e ambientali (ZONA D) del Parco le possiamo ricondurre a:

- Suggestivi punti panoramici (belvedere) dal centro storico verso il torrente e viceversa;
- Percorsi pedonali attrezzati che conducono sino ai luoghi del Parco;
- Corso d'acqua con cascate, laghetti naturali e arenili di sabbia (alcuni di questi vengono usati ancora oggi per fare il bagno);
- Presenza di livellette per l'irrigazione degli agrumeti (detti giardini) presenti nella parte alta (Ponte dei Mulini) e nell'area del Pendino;
- Presenza di piante tipiche della "macchia mediterranea" con specie arboree officinali, piante erbacee ed arbustive (caratteristiche di queste altitudini collinari) come il mirto, il timo, il corbezzolo, il rosmarino, la lavanda, il coriandolo, il lentisco, il cisto, l'oleandro bianco e rosa, la ginestra, il pungitopo, la robinia e la liquirizia (che in questi terreni cresce in maniera copiosa);
- Presenza di piante arboree e arbustive autoctone antiche come il ciliegio, il fico comune ed alcune specie di quercia come il leccio e la roverella ed ancora il cerro, il farneto, l'acero minore, il carpino nero;
- Produzione Bio-agricola quali: mandarini, limoni, fichi, clementine, fichi d'india, e alberi da frutto, spezie, etc.
- Presenza di animali con aree utilizzate per il pascolo
- Presenza di percorsi utilizzati per escursioni: trekking, mountain-bike, etc.
- Presenza di aree per la sosta e la convivialità.
- Presenza di Terrazze e Orto botanico dei monaci di San Domenico (già recuperato).
- Conservazione delle tipicità produttive e naturalistiche antiche.

3) urbana: principali aree storiche, piazze e vie del centro storico, ad essa strettamente connessi.

Nell'ambito dell'area delimitata Zona D ricadono diversi manufatti, altri invece di particolare rilevanza storico-artistica sono strettamente connessi al Coriglianeto (Zona C).

## **2- La Valle del Colognati**

L'Area ricade all'interno della ZPS (Zona a Protezione Speciale) denominata "Foreste Rossanesi", identificata dal codice IT9310067, come riportato nell'Allegato 1 Aree Protette, Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Programma Leader Regionale 2000-2006. Il Torrente Colognati è situato nella parte più a Sud del basso Ionio Cosentino e sempre a Nord del torrente Trionto, confina a Nord con il mare Ionio, a Nord-Ovest con i bacini dei torrenti Citrea, Grammisato e Cino, a Sud con il bacino del Trionto e a Est con il bacino del torrente Coserie. L'area del bacino ha un'estensione di circa 66 chilometri quadrati mentre il perimetro dello spartiacque misura circa 50 chilometri. Ha un'altitudine media di circa 660 metri s.l.m. e l'altezza massima sfiora i 1500 metri s.l.m.

L'area individuata è caratterizzata da una morfologia eterogenea e tormentata, tra i 1330 ed i 400 metri sul livello del mare, che avvolge il percorso che il torrente Colognati ha scavato nel corso di millenni, scorrendo su diverse formazioni di rocce erodibili ed incontrando talvolta formazioni più compatte, estendendosi verso la pendice sulla valle del Cino. Tutta la montagna al cui centro sorge l'abbazia bizantina del Pathirion, è costituita da graniti e sabbie di disfacimento granitico, con substrato a tessitura grossolana, ricco in scheletro e basso contenuto di argilla.

**L'area valliva del Colognati è perimetrata come riportata in carta tecnica**

## **3- Cozzo dei giganti del Pesco.**

Uno dei picchi montuosi che si affaccia sulla valle del Cino e ne osserva gran parte del percorso è il Cozzo dei Giganti del Pesco, nel cuore della Sila Greca, sul quale vive un'oasi di straordinario valore naturalistico: l'oasi dei Giganti del Cozzo del Pesco.

Si tratta di un meraviglioso angolo boscoso che nel corso dei secoli ha acquisito sempre maggiore valore ambientale, naturalistico e turistico; che ha attraversato le epoche ed è sopravvissuto anche agli attacchi che l'Uomo, per una ragione o l'altra, gli ha riservato, in ultimo il tentativo di taglio del 1998 che avrebbe dovuto radere al suolo l'oasi e che è stato scongiurato solo grazie alla reazione ed agli interventi della popolazione locale, delle associazioni ambientaliste e del Comitato dei Parchi.

Fu proprio al termine di questa vicenda che venne istituita, proprio per proteggere il tesoro del cozzo del pesco, l'oasi naturalistica affidata al WWF che però nel corso del tempo è stata progressivamente abbandonata ed attualmente l'area, incredibilmente, non gode di alcuna misura di protezione istituzionale.

Il territorio dell'oasi rientra nei possedimenti dell'antica abbazia bizantina del Pathirion e le origini del castagneto, probabilmente, sono da attribuire proprio alla vicinanza dell'importante abbazia, la quale annoverava tra i propri beni storici un castagneto molto più ampio di quello attuale, detto "Castagnero del Campi". È proprio questa circostanza che lega l'eremo di Sant'Onofrio al castagneto unico del Cozzo del Pesco.

Basandosi sulla dimensione e conformazione degli alberi, sono state ricostruite le varie fasi di impianto dei castagni, dai pochissimi esemplari della seconda metà del 1200, fino al periodo in cui sono stati impiantati gli ultimi esemplari, dopo il 1600.

**L'oasi dei Giganti del Cozzo del pesco è perimetrata e zonizzata come riportata in carta tecnica.**

#### Art. 5 Misure di incentivazione

Così come rilevato dalla Legge quadro sulle Aree protette n. 394/91:

1. Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti dell'Unione europea, statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente, agli articoli 12 e 25 (12):

- a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;
- b) recupero dei nuclei abitati rurali;
- c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
- d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;
- e) attività culturali nei campi di interesse del parco;
- f) agriturismo;
- g) attività sportive compatibili;
- h) strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale.

#### Art. 6 (Gli organi del Parco naturale regionale)

1. L'Ente Parco regionale ha personalità di diritto pubblico, sede legale ed amministrativa nel territorio del parco regionale e ricadente nel comune di Corigliano-Rossano. Sono organi dell'Ente parco regionale:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio direttivo;
- c) la Comunità del parco;
- d) la Consulta del parco
- e) il Revisore unico dei conti e un revisore supplente.

2. Gli organi dell'Ente parco regionale, ad eccezione della comunità del parco, durano in carica cinque anni ed i membri possono essere rinnovati una sola volta.

#### Art.7 (Consiglio direttivo)

1. Il consiglio direttivo è composto dal presidente dell'ente parco, che lo presiede, e da sei membri, nominati dalla Giunta regionale, scelti tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura o tra i rappresentanti della comunità del parco.

Il consiglio direttivo è legittimamente insediato quando è nominata la maggioranza dei suoi componenti.

2. Il consiglio direttivo:

- a) predispone la proposta di piano integrato per il parco;
- b) adotta il regolamento del parco;
- c) approva il regolamento di contabilità del parco;
- d) adotta il bilancio di previsione e il rendiconto di gestione;
- e) approva il regolamento che disciplina l'organizzazione dell'ente;
- f) esercita le ulteriori funzioni ad esso attribuite dallo statuto dell'ente parco e comunque quelle non espressamente attribuite ad altro organo.

3. L'incarico di componente del consiglio direttivo ha la durata di cinque anni, salvo anticipata decadenza.

#### Art.8 (Comunità del Parco)

1. La Comunità del parco è composta dai sindaci dei Comuni, nonché dai presidenti delle Province e dal sindaco della Città metropolitana i cui territori sono compresi, anche parzialmente, nell'area del parco. Lo statuto determina la quota percentuale di rappresentatività di ciascun componente, in rapporto all'estensione del territorio degli enti locali di appartenenza ricadenti nell'area del parco e nelle aree contigue e alla popolazione ivi residente.

2. La comunità del parco:

- a) adotta lo statuto del parco;
- b) indica i nominativi per la nomina del presidente del parco e i membri del consiglio direttivo di sua competenza;

c) esprime parere obbligatorio in relazione:

1) al piano integrato per il parco;

2) all'adozione del regolamento;

3) all'adozione del bilancio di previsione e rendiconto di gestione del parco;

4) agli ulteriori atti previsti dallo statuto;

d) svolge funzioni propositive sulla gestione dell'ente;

e) promuove l'equilibrio fra gli obiettivi di protezione naturalistica e le attività socio-economiche presenti all'interno delle aree del parco;

f) svolge funzioni di indirizzo e di promozione dell'attività dell'ente;

g) vigila sull'attuazione degli interventi previsti dal piano integrato per il parco;

h) svolge le ulteriori funzioni attribuite dallo statuto.

3. La comunità del parco elegge al suo interno il presidente e il vicepresidente. Essa è convocata dal presidente almeno due volte l'anno e quando ne fa richiesta il presidente del parco o un numero di componenti determinato dallo statuto.

4. Ai componenti della comunità del parco non spetta alcuna indennità né rimborso spese.

#### Art.9 (Consulta del Parco)

1. Gli enti parco svolgono la propria attività garantendo la più ampia informazione, improntano l'attività gestionale e le scelte di pianificazione e di programmazione alla più ampia partecipazione dei cittadini mediante appositi strumenti di informazione e consultazione previsti nello statuto.

2. Per le finalità previste dal comma 1 l'ente parco si avvale della Consulta, organismo propositivo e consultivo, formato da rappresentanti delle seguenti associazioni più rappresentative a livello locale, previa intesa con gli organismi di provenienza:

a) associazioni espressione delle attività produttive del settore primario;

b) associazioni di attività di promozione turistica;

c) associazioni ambientaliste;

d) associazioni venatorie e ittiche;

e) un rappresentante della Consulta degli studenti di ciascuna provincia territorialmente interessata;

f) un rappresentante del Consiglio degli studenti di ciascuna università calabrese.

3. La Consulta esprime proposte e pareri:

a) sui regolamenti del parco;

b) sul piano integrato per il parco;

c) sui programmi di gestione e valorizzazione del parco.

4. I pareri di cui al comma 3 sono adottati entro il termine di trenta giorni dalla data di ricevimento della richiesta, trascorso il quale se ne prescinde.

5. La Consulta del parco è nominata dal Presidente della comunità del parco, previa designazione degli organismi di provenienza, ed è presieduta dal presidente dell'ente parco che la convoca almeno ogni sei mesi.
6. Ai componenti della Consulta del parco non spetta alcuna indennità né rimborso spese.
7. Le sedute della Consulta sono pubbliche e la sua composizione e il suo funzionamento sono stabiliti dallo statuto.
8. La Consulta ha durata di tre anni dalla data del decreto di nomina, le modalità di designazione e di svolgimento dei suoi lavori sono disciplinati da apposito regolamento approvato dal consiglio direttivo.

#### Art. 10 (Statuto dell'Ente Parco regionale Valle del Coriglianeto)

1. In conformità all'articolo 24 della legge 394/1991 e nel rispetto della presente legge, la comunità del parco adotta lo statuto dell'ente parco e lo invia alla Giunta regionale che lo approva, previa acquisizione del parere della competente commissione consiliare, la quale si esprime entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta. Decorso tale termine il parere si intende reso positivamente.
2. Lo statuto del parco prevede, in particolare:
  - a) la sede dell'ente;
  - b) i compiti, le modalità di convocazione e di funzionamento degli organi;
  - c) le quote di rappresentatività degli enti locali nella comunità del parco, e l'eventuale modalità di rappresentanza delle unioni di Comuni, secondo quanto previsto dall'articolo 17;
  - d) i criteri per la definizione delle eventuali quote di partecipazione degli enti locali al finanziamento del parco, ulteriori rispetto a quelli previsti dalla lettera c);
  - e) i compiti del direttore e le modalità di nomina;
  - f) la composizione e il funzionamento della Consulta del parco di cui all'articolo 18;
  - g) le forme e le modalità di partecipazione dei cittadini con riferimento agli atti più significativi dell'ente;
  - h) le forme di pubblicità degli atti.
3. Le modifiche dello statuto sono adottate e approvate con la stessa procedura di cui al comma 1.
4. Lo statuto acquista efficacia dalla data della pubblicazione sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria (BURC). Esso è consultabile sul sito istituzionale della Regione Calabria e dell'ente parco a cui si riferisce.

#### Art. 11 (Piano integrato "Parco regionale naturale Valle del Coriglianeto")

1. La tutela dei valori naturali, ambientali, paesistici nonché di quelli storici, culturali, architettonici e antropologici ad essi connessi, affidata all'Ente parco naturale regionale Valle del Coriglianeto, è perseguita attraverso lo strumento del Piano integrato per il Parco.
2. Il Piano integrato per il Parco è lo strumento di pianificazione e di programmazione. Oltre ad avere contenuti previsti dall'articolo 10, commi 1 e 2, della legge 394/91 e di quelli indicati dalla L.R. n.22/2023, tiene conto altresì degli studi esistenti nonché delle indicazioni fornite dai documenti di pianificazione territoriale regionale vigenti a qualsiasi livello.

#### Art. 12 (Regolamento del Parco regionale naturale Valle del Coriglianeto)

Secondo quanto indicato dalla nuova Legge regionale (n.22/2023), l'Ente Parco regionale Valle del Coriglianeto deve dotarsi di un regolamento. Il regolamento del Parco è redatto ad integrazione del regolamento dell'area protetta ed esattamente come riportata in carta tecnica allegata in funzione del diverso grado di protezione e valorizzazione del territorio dell'area stessa, e disciplina di norma le fattispecie elencate all'articolo 11, comma 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

#### Art. 13 (Sistema di bilancio dell'Ente parco naturale regionale Valle del Coriglianeto)

1. L'Ente Parco ha un proprio bilancio di previsione ed un proprio rendiconto generale che vengono formulati, controllati ed approvati secondo le modalità di legge e resi pubblici anche a mezzo stampa locale, ai sensi della L.R. 10/2003 art. 23.

2. Il documento di programmazione ed il bilancio di previsione dell'Ente sono presentati alla Giunta regionale entro il 31 agosto dell'anno precedente a quello cui si riferiscono.

3. Il bilancio è allegato a quello della Regione ed è sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale.

4. Il rendiconto generale deve essere presentato al Presidente della Giunta regionale ed all'Assessore ai parchi entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello cui si riferisce.

5. La Giunta regionale sulla base della relazione degli enti di gestione, redige una relazione generale riassuntiva che illustri l'attività regionale complessiva in materia di aree protette e ne riferisce al Consiglio regionale.

6. Nella relazione programmatica che accompagna il bilancio di previsione sono indicate le attività ed investimenti che l'Ente intende realizzare.

7. Costituiscono entrate dell'Ente Parco, per il conseguimento dei fini istitutivi:

- a) contributi ordinari e straordinari destinati dalla Regione o da altri Enti pubblici;
- b) contributi e finanziamenti per la realizzazione di specifici progetti;
- c) lasciti, donazioni, erogazioni liberali in denaro di cui alla legge 1 Agosto 1982 n. 512;
- d) redditi patrimoniali;
- e) canoni delle concessioni, diritti, biglietti di ingresso e le tariffe dei servizi forniti dall'Ente di gestione;
- f) proventi di attività commerciali e promozionali;
- g) proventi delle sanzioni derivanti da inosservanze delle disposizioni;
- h) altri proventi.

#### Art. 14 (Tabellazione)

1. I confini del parco, dell'area protetta e classificata in Zona A-B-C-D entro sei mesi dall'istituzione dello stesso ente, sono delimitati da idonee tabelle, collocate in modo visibile lungo il perimetro del Parco e mantenute in buono stato di conservazione e di leggibilità, recanti la seguente indicazione:

**“Regione Calabria – “Parco naturale regionale Valle del Coriglianeto”**

Art. 15 (Norma finanziaria)

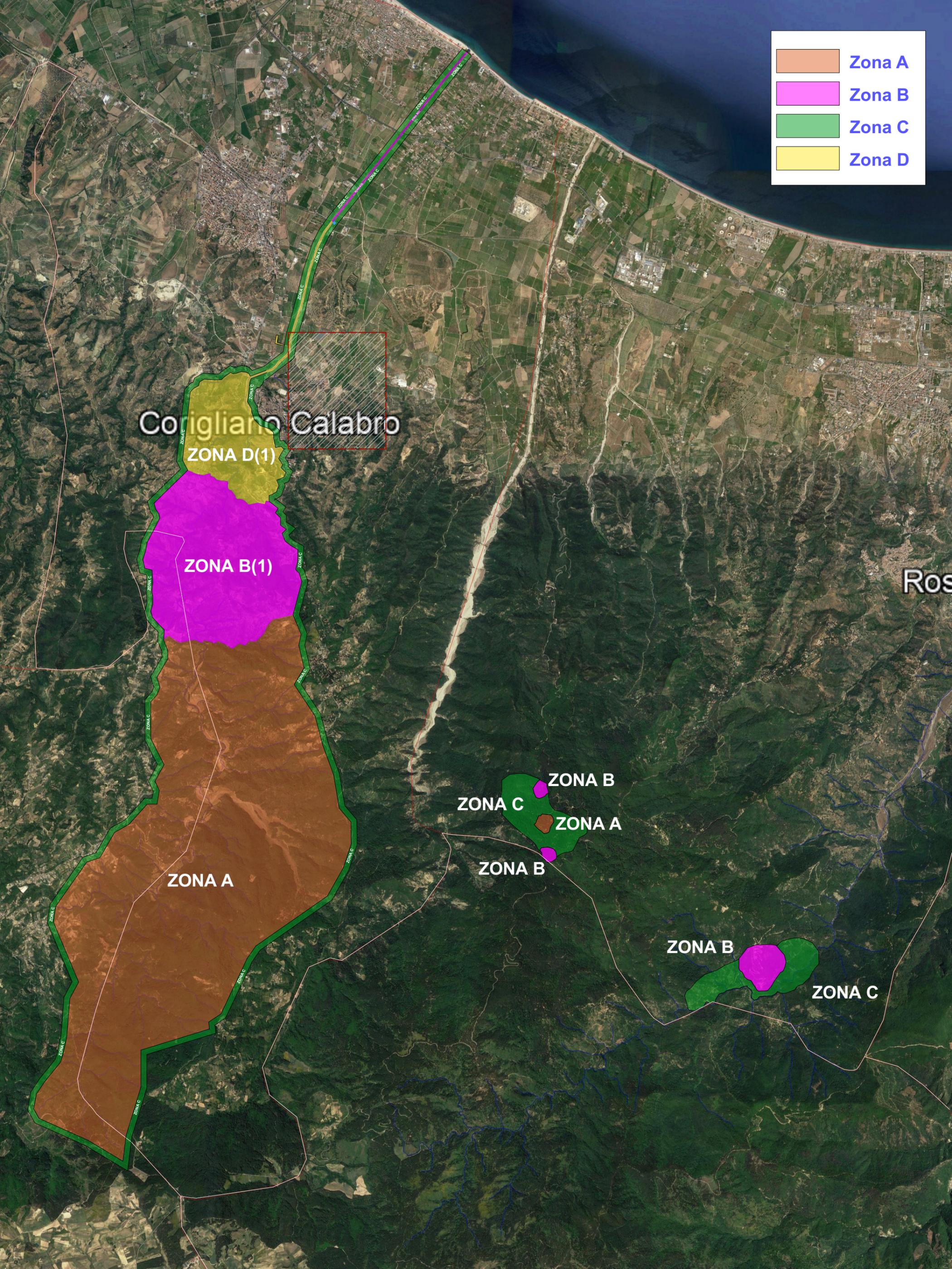
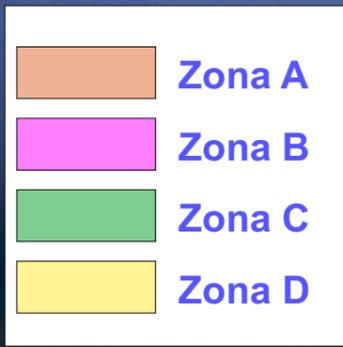
1. Gli oneri derivanti dalla presente legge sono a carico dell'Ente gestore.
2. La Regione Calabria sostiene gli interventi previsti annualmente ai sensi dell'articolo 9 della presente legge, unicamente attraverso l'erogazione di un contributo annuale a favore dell'Ente gestore, compatibilmente alle risorse disponibili nel bilancio regionale.
3. A decorrere dall'anno 2023 il contributo di cui al comma 2, determinato nel limite massimo di 100.000,00 euro annui, trova copertura a valere delle risorse di cui all'articolo 26 della legge regionale 23 aprile 2021, n. 5, destinate alla gestione dei Parchi naturali regionali e delle Riserve naturali regionali e allocate alla Missione 09, Programma 05 (U.09.05) dello stato di previsione del bilancio 2022-2024.
4. Il contributo di cui ai commi 2 e 3 è corrisposto previa rendicontazione da parte dell'Ente gestore, corredata dalla documentazione comprovante la spesa sostenuta e gli obiettivi raggiunti.

Art. 16 (Entrata in vigore)

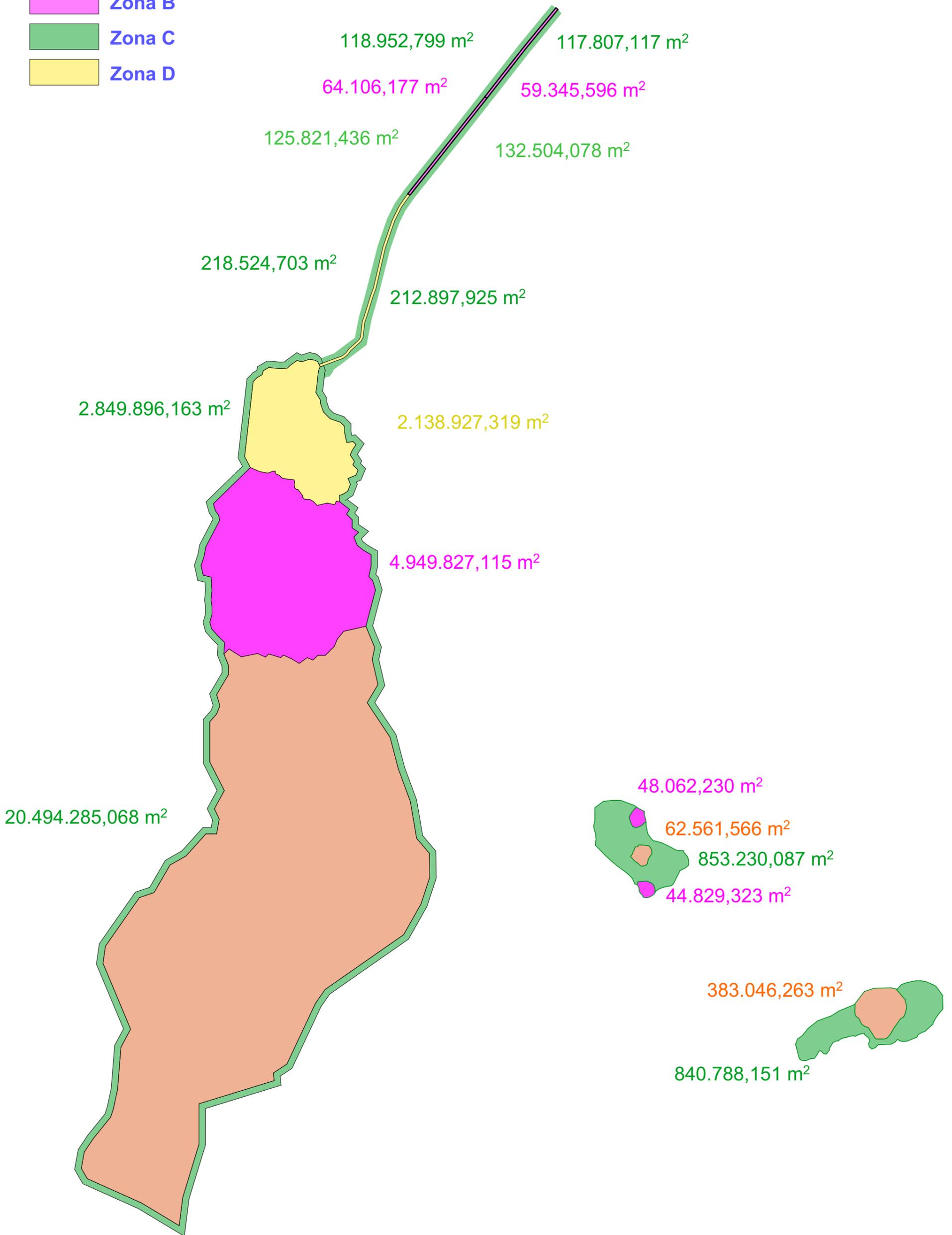
1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.

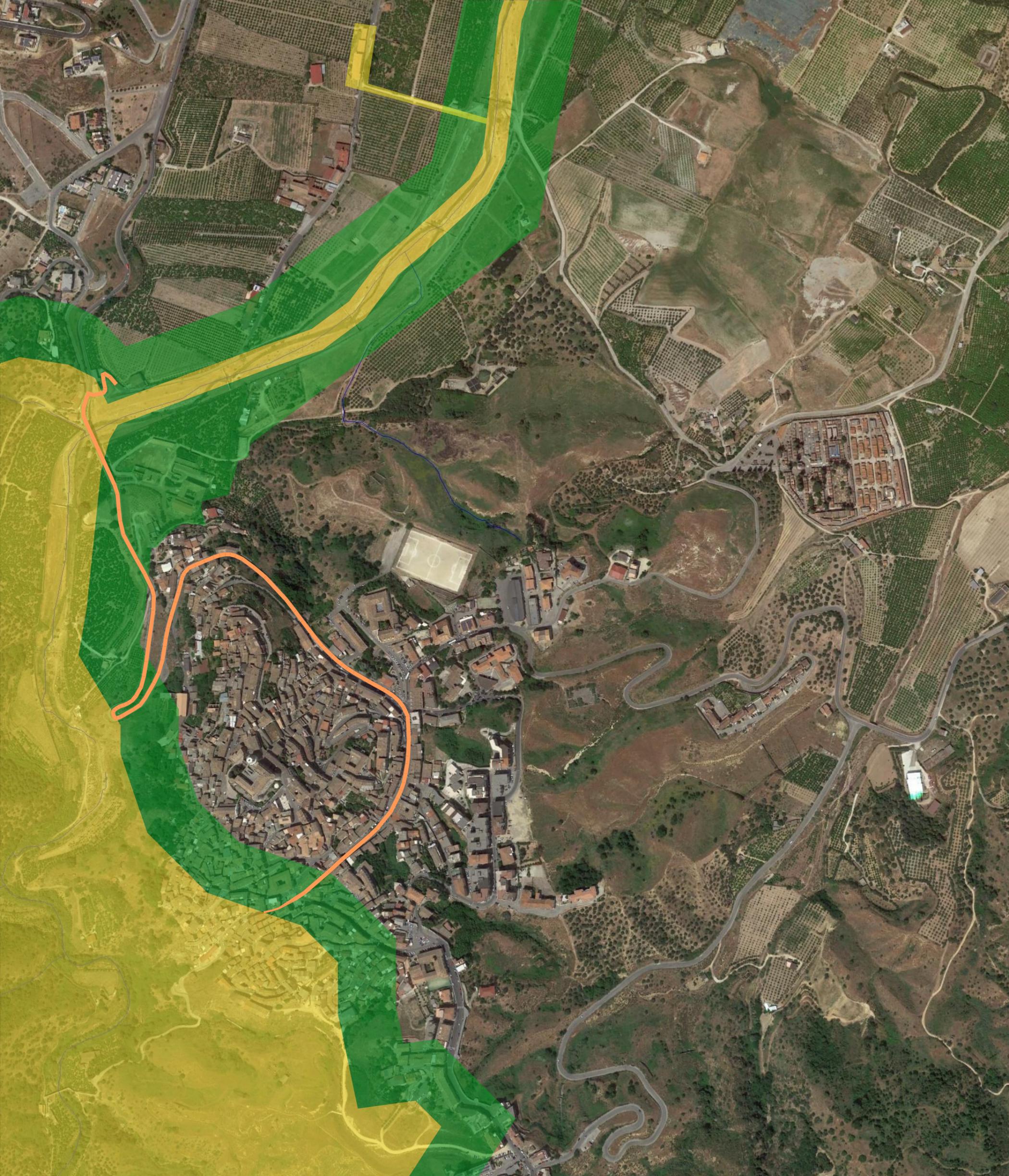
**F.to Pasqualina Straface**

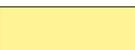
**F.to Giuseppe Graziano**



- Zona A
- Zona B
- Zona C
- Zona D





-  Zona A
-  Zona B
-  Zona C
-  Zona D (D1)
-  Zona D (D2)